RAFFAELLA DE CHIRICO
ARTE CONTEMPORANEA

RASSEGNA STAMPA

Emanuela Bernascone
UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE

ANDI KACZIBA

TORINOSETTE – Supplemento LA STAMPA
29 giugno 2018, *Dietro le rughe di Andi Kacziba*
Angelo Mistrangelo

CORRIERE DELLA SERA, Ed. Torino
3 luglio 2018, *Quelle rughe valgono oro*
Paolo Morelli

CRONACA QUI
3 luglio 2018, *Il mondo fiabesco e gli specchi di Andi Kacziba*
Luigina Moretti

LA REPUBBLICA, Ed. Torino
3 luglio 2018, *La ex modella e "Turning (G)old"*

LA STAMPA, Ed. Torino
3 luglio 2018, *"Le rughe sono un valore: le ho tinte d'oro"*
Cristina Insalaco

LA REPUBBLICA, Ed. Torino
5 luglio 2018, *Condannate alla bellezza dalle rughe d'oro di Andi Kacziba*
Marina Paglieri

IL SOLE 24 ORE
8 luglio 2018, *Incanti & Gallerie*
Marina Mojana

METRO
16 luglio 2018, *Andi Kacziba presenta Turning (G)old*

NEWS SPETTACOLO
6 settembre 2018, *Turning (G)old*

NEWS SPETTACOLO
13 settembre 2018, *Turning (G)old*

<u>ONLINE</u>

ARTE.GO
1 luglio 2018, *Andi Kacziba. Turning (G)old*

ARTRIBUNE.COM
1 luglio 2018, *Andi Kacziba - Turning (G)old*

CONTEMPORARYTORINOPIEMONTE.IT
1 luglio 2018, *Turning (G)old*

IERIOGGIDOMANI.IT
1 luglio 2018, *Andi Kacziba, Turning (G)old; l'ossessione del tempo che passa e della perdita della bellezza*

ILGIORNALEDELLARTE.COM
1 luglio 2018, *Vedere nel mondo*

CORRIERE.IT
2 luglio 2018, *La bellezza del tempo che passa e l'arte di sapere che è «oro»*
Ferruccio Pinotti

MURMUROFART.COM
2 luglio 2018, *Turning (G)old*

ARTAROUND.INFO
3 luglio 2018, *Andi Kacziba - Turning (G)old*

ARTE.IT
3 luglio 2018, *Andi Kacziba. Turning (G)old*

COSEDICASA.COM
3 luglio 2018, *Mostra Andi Kacziba. Turning (G)old - Torino*

LASTAMPA.IT
3 luglio 2018, *"Le rughe sono un valore: le ho tinte d'oro"*
Cristina Insalaco

LIBERO.IT
3 luglio 2018, *"Le rughe sono un valore: le ho tinte d'oro"*

REPUBBLICA.IT
3 luglio 2018, *Rubino e Martinelli live all'Off Topic, Mel Brooks l'escursionista dei generi*
Gabriella Crema

SGUARDISUTORINO.BLOGSPOT.COM
3 luglio 2018, *L'artista ungherese Andi Kacziba affronta il tema dell'invecchiamento della donna negli scatti in mostra alla Raffaella De Chirico Arte Contemporanea di Torino*

TORINOSETTE - LASTAMPA.IT
3 luglio 2018, *Dietro le rughe di Andi Kacziba*
Angelo Mistrangelo

ZERO.EU
3 luglio 2018, *Andi Kacziba. Turning (G)old*

EVENSI.IT
3 luglio 2018, *Andi Kacziba. Turning (G)old*

LONELYPLANET.COM
9 luglio 2018, *This model turned her wrinkles into golden art for a Turin exhibition*
Benedetta Geddo

NEWS-EDITION.COM
9 luglio 2018, *A New Italian Exhibition Turns Wrinkles Into Golden Art*

CANALEARTE.TV
11 luglio 2018, *La consapevolezza è oro per Andi Kacziba*
Paola Stroppiana

CENTROSTUDI.50EPIU.IT
11 luglio 2018, *"Le rughe sono un valore: le ho tinte d'oro"*
Flavia Balloni

FONDAZIONELEONARDO.IT
11 luglio 2018, *"Le rughe sono un valore: le ho tinte d'oro"*

RADIO RBE.IT
12 luglio 2018, *La vita di un pirata al femminile con Grace O'Malley. Intervista a Andi Kacziba*
Susanna Ricci e Daniela Grillo

50EPIUMAGAZINE.COM
13 luglio 2018, *"Le rughe sono un valore: le ho tinte d'oro"*

ARTRIBUNE.COM
11 agosto 2018, *Tra Body Art e autobiografia. Andi Kacziba a Torino*
Claudia Giraud

MEDICITALIA.IT
29 agosto 2018, *Rughe, menopausa e paura di invecchiare: Andi Kacziba le ha dipinte d'oro*
Vincenza De Falco

Dietro le rughe di Andi Kacziba

2 ARTE / DA MARTEDÌ 3 LUGLIO ALLA GALLERIA DE CHIRICO

ANGELO MISTRANGELO

Un volto solcato dalle rughe del tempo emerge dalle immagini di Andi Kacziba, che **martedì 3 luglio**, dalle 18,30 alle 21, inaugura una mostra personale, intitolata "Turning (G)old", nelle sale della Galleria Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, in via Della Rocca 19/ via Giolitti 52. L'appuntamento con la ricerca dell'artista ungherese Andi Kacziba, costituisce un singolare momento di analisi e conoscenza intorno alle tematiche, sempre attuali, sul disagio di invecchiare avvertito dalle donne. Una difficoltà essenzialmente culturale, che le vuole sempre giovani, seducenti e mai trasformate dal trascorrere degli anni e dagli eventi quotidiani. E, come sottolinea la curatrice della mostra Angela Madesani, le "opere di Andi Kacziba suggeriscono un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici". Ex modella, Andi Kacziba si è trasferita a Milano dopo aver lavorato per le sfilate di haute couture delle case parigine Emanuel Ungaro, Hanae Mori e Torrente e aver sfilato per Egon Von Furstenberg. E, quindi, la sua è stata una vita all'insegna del fascino, della bellezza, del ruolo di una donna sempre in primo piano. Ora, il suo pensiero si identifica con una decisiva presa di coscienza intorno all'identità femminile, espressa attraverso gli scatti realizzati con la polaroid che «propongono il suo volto sempre nella stessa posizione frontale: ripetizione e differenza». Un'interpretazione che ricorda i Self Portrait dell'artista franco-polacco Roman Opalka. E la successione dei lavori in mostra, offre una visione d'insieme che si snoda da "Bivium", con un arazzo di corda su pannello, che richiama la pelle umana invecchiata, a "Speculum", con specchi di varie forme ricavati dai vetri di vecchie finestre (rovinati e graffiati), con sul retro uno strato di foglia d'oro: "Così guardandosi nello specchio sono presenti le mie rughe - dice l'artista - sul viso dell'osservatore". Ed è possile scoprire nelle maschere d'oro e nelle opere "Vultus", "Pellis" e "Signum", l'incedere del tempo che passa scandito dai piccoli, affascinanti, segni sul volto. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Orario: martedì-venerdì 15-19, o su appuntamento al 391/456.00.90. Mostra aperta fino al 15 settembre. Info www.dechiricogalleriadarte.com

Quelle rughe valgono oro

Inaugura oggi alla Galleria Raffaella De Chirico «Turning (G)old» personale della artista Andi Kacziba. Al centro la paura di invecchiare

«La tua faccia varrà oro». Un giorno, quando faceva ancora la modella, Andi Kacziba, artista ungherese che da anni si dedica alla fotografia, si sentì dire questa frase da una importante truccatrice. Da un certo punto di vista, Andi ha deciso di trasformarla in realtà.

È nata così una delle idee alla base della sua mostra, «Turning G(old)», che inaugura stasera alle 18.30 presso la galleria di Raffaella De Chirico (via Della Rocca 19), curata da Angela Madesani, e che resterà allestita fino al 15 settembre. L'artista ha inserito nelle rughe che ha sul viso una mistura di colla vinavil e oro, per segnare così il passare degli anni e allo stesso tempo rendere pregiati quei segni, poi si è fatta fotografare con una Polaroid. «Se la ruga è d'oro — ha spiegato — allora ha valore. L'invecchiamento dovrebbe essere rispettato, un tempo si diceva rappresentasse la saggezza, ma nella nostra società non è più così». Un tempo che va vissuto, accettato, e che Andi Kazciba documenta attraverso gli scatti del suo viso «dorato». «Le Polaroid — ha aggiunto l'artista — possono essere uno schiaffo al selfie, perché sono uniche e non possono essere modificate. Io non sono contraria a combattere le rughe, ma questo non può essere la cosa più importante, l'età e i segni fanno parte del nostro passato». Ma ci sono altre opere esposte, come alcuni di quei frammenti di colla e oro, che ha staccato delicatamente dal proprio volto, oppure gli specchi, che per la curatrice richiamano il selfie. Sul fondo, sotto i frammenti di vetro che ha recuperato da alcune vecchie finestre, c'è il volto di Andi Kacziba. Chi si specchia è obbligato a confrontarsi con il tempo, come accade con le foto analogiche. I segni dell'esperienza ne escono esaltati, avvalorati. «Il discorso legato alle rughe e alla bellezza — ha sottolineato Kacziba — colpisce di più le donne». Per gli uomini si parla di potere, non di bellezza, una pressione sociale del tutto differente. «Chi è più insicuro — ha osservato l'artista— rischia di entrare in un tunnel, perché quando si tocca il viso se ne fanno saltare gli equilibri, pian piano se ne perde la forma». In mostra, poi, compaiono degli arazzi di corda, che richiamano l'aspetto della pelle e il suo inesorabile invecchiamento. «Turning G(old)» è alla sua prima esposizione ma, per l'artista, la galleria De Chirico rappresenta un ritorno. Nel 2015, infatti, partecipò a un'esposizione collettiva tutta al femminile, che includeva anche alcune opere di Carol Rama, che però Andi Kacziba non fece in tempo a conoscere perché la pittrice torinese scomparve poco tempo dopo. «Io ero la più giovane —ha raccontato — ma quella mostra mi ha dato tanta carica, Raffaella ha un altro tipo di percezione e sensibilità». La galleria è aperta dal martedì al venerdì, dalle 15 alle 19, oppure su appuntamento (info: dechiricogalleriadarte.com).

Paolo Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritratti L'artista ha evidenziato le rughe con oro mischiato a vinavil e si è fatta fotografare con una Polaroid

L'evento
Curata da Angela Madesani, la mostra potrà essere visitata fino al 15 settembre

Chi è

- Andi Kacziba nasce il Ungheria nel 1974. Ha studiato al Casus Kortàrs Muveszeti Kollegium di Budapest e all'Istituto Europeo di Design di Milano e Venezia
- Nel 1992 diventa modella e in seguito Art Director nella moda. A 31 smette di fare la modella e sviluppa la sua passione per l'arte, tra fotografia e installazioni
- Fra l'altro ha esposto, in personali e collettive all'accademia di Ungheria a Roma e allo Studio Museo Francesco Messina di Milano

RASSEGNA In mostra da stasera alla "De Chirico Arte Contemporanea"

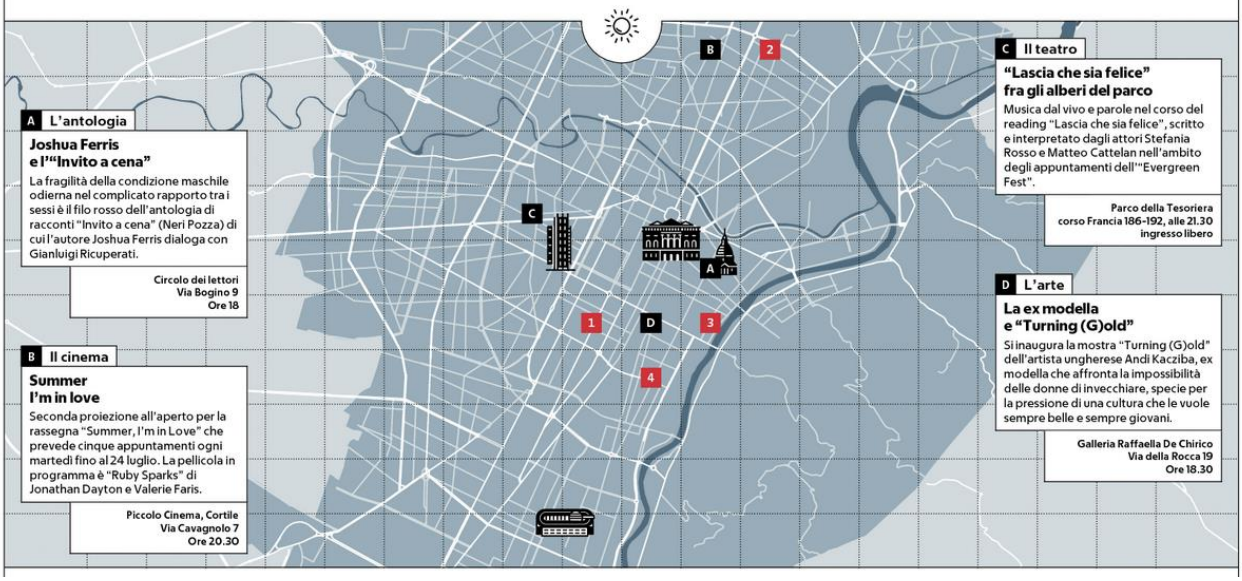
Il mondo fiabesco e gli specchi di Andi Kacziba

→ «Un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici che rubano l'immagine e lunghe funi che aiutano a ritrovare la retta via». Così la curatrice Angela Madesani a proposito delle opere di Andi Kacziba, in mostra fino al 15 settembre alla Raffaella De Chirico Arte Contemporanea. Si inaugura oggi (ore 18,30) la rassegna "Turning (G)old" della fotografa ed ex modella ungherese che al tema della difficoltà delle donne di accettare i segni del tempo dedica la sua personale. Nelle sue immagini Kacziba mostra il proprio volto in cui ha riempito le proprie rughe con un misto di colla e oro a significare il valore "aureo" delle stesse. In esposizione anche una serie di specchi ovali, rotondi, un po' imbarcati, talvolta graffiati, e alcuni arazzi, realizzati con juta e corda, montati su telai di legno, le cui superfici appaiono indurite e raggrinzite.

Andi Kacziba

[l.mo.]

la Repubblica
XVIII
la Repubblica
Martedì 3 luglio 2018
IN CITTÀ
TORINO - 03 luglio 2018
GIORNO & NOTTE



2

3

1. Autoritratto di Andi Kacziba con le rughe tinte d'oro 2. Una «maschera» realizzata dall'artista 3. Un'opera con corda e juta racconta le pieghe della pelle

ANDI KACZIBA L'artista ungherese, ex modella, inaugura la sua personale alla galleria De Chirico. Il tema è la paura di invecchiare delle donne

"Le rughe sono un valore: le ho tinte d'oro"

COLLOQUIO

CRISTINA INSALACO

Nessuno si salva dall'invecchiamento. Neanche chi ricorre alla chirurgia estetica. Ma molte donne vogliono apparire eternamente giovani, belle, attraenti. Avere una mente da cinquantenne in un corpo da trentenne. Davanti allo specchio si vorrebbe avere il controllo della propria bellezza, e invece lei si evolve indipendentemente dai nostri pensieri. «L'invecchiamento e il tempo oggi vengono visti come tabù. Come nemici. Basta pensare alle donne che non vogliono svelare agli altri l'età. Nel mio lavoro ho quindi voluto ribaltare questo atteggiamento e mettere in mostra le mie rughe, tingendole d'oro».

Vinavil e Polaroid

Così l'artista ungherese Andi Kacziba, classe 1974, presenta la sua mostra «Turning (G)old», da questa sera alle 18,30 e fino al 15 settembre alla galleria «Raffaella De Chirico Arte Contemporanea», in via della Rocca 19. Le sue opere indagano la percezione che le donne hanno di sé stesse in relazione agli anni che avanzano e ai segni che il tempo lascia sulla pelle. «La vecchiaia fa più paura della morte», aggiunge l'artista che è stata modella e poi direttrice artistica nel campo della moda.

Passeggiando per l'esposizione, curata da Angela Madesani, la sensazione è opposta ai timori e alle pressioni della società nei confronti dell'universo femminile: avere un'età non più giovane qui è chic e tenero. «Le rughe sono un valore - continua Andi Kacziba - a cominciare dal fatto che sono portatrici di esperienze». E l'idea di esporre nove suoi ritratti scattati con la polaroid che mettono a fuoco il suo viso con le rughe dorate (applicate con una siringa contenente vinavil e polvere d'oro) nasce da una frase pronunciata dalla sua make up artist prima di una sfilata. Le aveva detto: «Un giorno la tua faccia varrà oro». A parecchi anni di distanza l'artista si è lasciata ispirare da quelle parole per dare alla profezia tutto un altro significato: con il passare del tempo, il corpo è più prezioso.

ANDI KACZIBA
ARTISTA

Prima di una sfilata, la mia make up artist mi disse: "Un giorno la tua faccia varrà oro". Mi ha ispirato

Ho voluto ribaltare l'atteggiamento che vede nella vecchiaia un tabù, che fa più paura della morte

Maschere

Su una parete le pieghe della pelle sono raccontate in tre opere tridimensionali realizzate con corda e juta, montate su telai di legno, mentre sul muro accanto le sue maschere sembrano trattamenti di bellezza appena staccati dal viso. Sono disposti in una teca, e trasmettono un senso di sospensione.

Specchi e selfie

La mostra ha anche dei tratti fiabeschi, che si ritrovano nell'esposizione degli specchi ovali, rotondi, a tre scomparti, e ancora una volta decorati con le sue rughe sempre più familiari. C'è infatti uno specchio in molte storie per bambini, da Alice nel Paese delle Meraviglie a Biancaneve, ma questa volta il pubblico potrà specchiarsi riflettendo se stesso insieme ai segni della pelle dell'artista ungherese.

«Lo specchio richiama anche l'onnipresente selfie, croce e delizia del nostro tempo. Mi fotografo e dunque sono», sostiene la curatrice Angela Madesani. Davanti a queste opere è un po' come mettersi nei panni di Andi, che nel realizzare l'intero lavoro ha voluto lasciare fuori dalla porta ogni tipo di riflessione o polemica sulle battaglie femministe, sui diritti di uomini e donne, sul vittimismo o sulle quote rosa. È un racconto intimo del mondo femminile, con i suoi limiti e fragilità, nell'idea che la bellezza in fondo abbia solo a che fare con «l'equilibrio e l'armonia - spiega l'artista -. Perché quando si abbandonano le angosce, e ci si deresponsabilizza dalle ossessioni estetiche, ci si sente molto più libere». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

De Chirico Arte Contemporanea

Condannate alla bellezza dalle rughe d'oro di Andi Kacziba

Una mostra che affronta la difficoltà, o impossiblità, delle donne a invecchiare, soprattutto per le pressioni di una società che le vuole sempre belle e giovani, togliendo valore all'esperienza e profondità acquisite. Raffaella De Chirico Arte Contemporanea ospita fino al 15 settembre "Turning (G)old", personale dell'ungherese Andi Kacziba. Nata nel 1974, l'artista è giunta in Italia nel 1997 per lavorare come modella e si è dedicata in seguito alla fotografia. Proprio l'esperienza diretta con il mondo della moda l'ha messa di fronte a tematiche inerenti l'immagine e l'ossessione della perdita della bellezza. La curatrice Angela Madesani sottolinea nel testo di presentazione come le sue opere suggeriscano «un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici che rubano l'immagine e lunghe funi che aiutano a ritrovare la retta via».

Uno dei recenti lavori di Kacziba, esposto qui per la prima volta, è formato da una serie di Polaroid che propongono il suo volto sempre nella stessa posizione frontale: l'artista ha inserito nelle rughe una mistura di colla vinavil e oro, affinché i segni del passaggio del tempo siano ancora più evidenti. In mostra anche una serie di specchi ovali, rotondi, a tre scomparti, in cui ci si potrà riflettere, vivendo così l'esperienza di immergersi nel volto e nelle rughe di Kacziba: «Lo specchio richiama l'onnipresente selfie, croce e delizia del nostro tempo: mi fotografo e dunque sono» commenta ancora Madesani. Tra le opere ci sono arazzi realizzati con materiali già utilizzati nella sua ricerca, come la juta e la corda, montati su telai di legno, che restituiscono pelli raggrinzite, indurite dal tempo, forse segnate dal sole. In ognuno dei lavori, c'è l'artista stessa con il suo vissuto, che giorno dopo giorno si afferma attraverso i preziosi, anche se fastidiosi, segni del tempo. — **m.pa.**

Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, via Della Rocca 19/via Giolitti 52, aperta martedì-venerdì 15-19 e su appuntamento, info 391/4560090

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incanti & Gallerie

a cura di Marina Mojana

TORINO

Da Raffaella De Chirico

Arte Contemporanea fino al 15 settembre Andi Kacziba. Turning (G)old; personale della fotografa ungherese, classe 1974, ex modella impegnata sul tema della bellezza e dell'ossessione della perdita di quest'ultima.
Via Della Rocca, 19 I
Via Giolitti, 52
www.dechiricogalleriadarte.com

Pagina a cura di Patrizia Pertuso

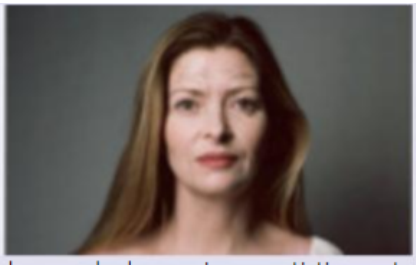
FLASH

Andi Kacziba presenta Turning (G)old

MOSTRE Sarà allestita fino al 15 settembre alla Galleria di Raffaella De Chirico la mostra *Turning (G)old* dell'ungherese **Andi Kacziba**. L'esposizione affronta il tema della difficoltà per le donne di invecchiare tra ritratti fotografici, opere di vetro e in tessuto.

TURNING (G)OLD

La Raffaella De Chirico Arte Contemporanea Turning (G)old ospita una personale di Andi Kacziba, artista nata nel 1974 in Ungheria, giunta in Italia nel 1997 per lavorare inizialmente come modella, e dedicatasi successivamente alla fotografia. Naturale



dunque che la sua ricerca artistica verta su tematiche inerenti l'immagine, la bellezza e l'ossessione della perdita di quest'ultima. Ma solo apparentemente.
La curatrice Angela Madesani, nel testo che accompagna la mostra, sottolinea come le sue opere (in mostra anche al PwC di Milano dal 12 luglio al 15 settembre 2018) suggeriscano un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici che rubano l'immagine e lunghe funi che aiutano a ritrovare la retta via. Non a caso uno dei più recenti lavori di Kacziba, qui per la prima volta in mostra, sono una serie di Polaroid che: "Propongono il suo volto sempre nella stessa posizione frontale: ripetizione e differenza". Impossibile non pensare a Roman Opalka, artista franco-polacco, ai suoi Self Portrait e all'ossessione di documentare il tempo che passa su se stessi.
Fino al 15 settembre Raffaella De

Chirico Arte Contemporanea.
Via della Rocca 19 – 10123 Torino.
Orari: martedì - venerdì, ore 15 - 19; e su appuntamento al +39 391 4560090.

Turning (G)old – la mostra di Andi Kacziba

Tutto ciò che crediamo di avere soffocato risale alla superficie, dopo un certo tempo: difetti, vizi, ossessioni. Le imperfezioni più evidenti di cui ci eravamo 'corretti' ritornano camuffate, ma fastidiose come prima.
Emil Cioran, Il funesto demiurgo, 1969

Il **3 luglio** inaugura alla Raffaella De Chirico Arte Contemporanea ***Turning (G)old***, una personale di Andi Kacziba, artista nata nel 1974 in Ungheria, giunta in Italia nel 1997 per lavorare inizialmente come modella, e dedicatasi successivamente alla fotografia.
Naturale dunque che la sua ricerca artistica verta su tematiche inerenti l'immagine, la bellezza e l'ossessione della perdita di quest'ultima. Ma solo apparentemente. La curatrice Angela Madesani, nel testo che accompagna la mostra, sottolinea come le sue opere (in mostra anche al PwC di Milano dal 12 luglio al 15 settembre) suggeriscano un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici che rubano l'immagine e lunghe funi che aiutano a ritrovare la retta via.

Non a caso uno dei più recenti lavori di Kacziba, qui per la prima volta in mostra, sono una serie di Polaroid che: "*Propongono il suo volto sempre nella stessa posizione frontale: ripetizione e differenza*". Impossibile non pensare a Roman Opalka, artista franco-polacco, ai suoi Self Portrait e all'ossessione di documentare il tempo che passa su se stessi. **L'artista ha, però, inserito nelle sue rughe una mistura di colla vinavil e oro, affinché i segni del passaggio del tempo siano ancora più evidenti: è una donna, è un'artista ed è spietata**. Kacziba conosce bene il mondo legato all'immagine e sa perfettamente come usare il suo bel volto.

Quell'oro colloso per talune opere viene strappato delicatamente dal suo volto, attraverso una maschera, come un affresco, per essere posto su un vetro. È la traccia del tempo, orma, impronta priva di immagine.
A Torino sono, inoltre, in mostra una serie di specchi ovali, rotondi, a tre scomparti. **Chi si specchia alla giusta misura vivrà l'esperienza di specchiarsi nel volto, nelle rughe di Kacziba, che è riuscita con un gioco di rimozioni e sostituzioni, a fare apparire le pieghe d'oro nell'oggetto simbolo di vanità per eccellenza, ma anche di timore**.
Per realizzare gli specchi ha utilizzato degli antichi vetri, un po' imbarcati, talvolta graffiati. Un parallelismo tra l'oggetto e il suo contenuto. «Lo specchio richiama anche l'onnipresente *selfie*, croce e delizia del nostro tempo: mi fotografo e dunque sono», così Madesani. Un mezzo per affermare se stessi, il proprio essere nei luoghi e nelle situazioni. **In mostra anche alcuni arazzi, realizzati con materiali già utilizzati nella sua ricerca, come la juta e la corda,** montati su telai di legno. L'esito sono pelli raggrinzite, indurite dal tempo, forse segnate dal sole; ad affascinarla sono la forma, la materia molto più del colore.
In ognuno dei suoi lavori, che siano i ritratti fotografici, le rughe sul vetro e nello specchio, o le corde tessute, c'è l'artista stessa, con le sue esperienze, il suo vissuto, che giorno dopo giorno si afferma attraverso i preziosi, anche se fastidiosi, segni del tempo. Andi Kacziba, nasce in Ungheria nel 1974 ha studiato al *Casus Kortárs Müvészeti Kollégium di Budapest* e*all'Istituto Europeo di Design* di Milano e Venezia.
Nel 1992 inizia la carriera di modella e successivamente di Art Director nel settore del fashion. L'osservazione e l'esperienza che Andi Kacziba fa in quegli anni, in merito alla trasformazione della donna, della sua bellezza, del suo corpo e della sua giovinezza in mero prodotto, il cui valore è misurato solo con il denaro, diverranno centrali nella sua ricerca artistica intrapresa a partire dal 1997, anno in cui si trasferisce a Milano.

Andi Kacziba ha esposto in numerose mostre personali e collettive, *all'Accademia d'Ungheria di Roma, al Museo Civico Pier Alessandro Garda a Ivrea, all'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, al Fondation Suisse a Parigi e allo Studio Museo Francesco Messina di Milano* dove ha realizzato, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, un importante progetto *site-specific* e una mostra personale dal titolo "VÌOLA".

Andi Kacziba - Turning (G)old
Inaugurazione: 3 luglio, 18.30 – 21.00
Dal 3 luglio al 15 settembre 2018
Martedì - Venerdì 15-19 e su appuntamento al +39 3914560090
Presso: Raffaella De Chirico Arte Contemporanea
Via Della Rocca, 19 I Via Giolitti, 52 10123 – Torino
www.dechiricogalleriadarte.com
info@dechiricogalleriadarte.it

torinosette
29 giugno 2018
http://www.lastampa.it/2018/06/29/torinosette/andi-kacziba-da-raffaella-de-chirico-arte-contemporanea-ZGqD1tDzJNqTY3pEu1CMbJ/pagina.html

ANDI KACZIBA DA RAFFAELLA DE CHIRICO ARTE CONTEMPORANEA

f 0

Via Giolitti 52, Torino

Da martedì 03 luglio Alle 18,30
A sabato 15 settembre Alle 23,59

Agenda: ARTE

"Turning (G)old", personale di Andi Kacziba, artista nata nel 1974 in Ungheria, giunta in Italia nel 1997 per lavorare inizialmente come modella, e dedicatasi successivamente alla fotografia. Naturale dunque che la sua ricerca artistica verta su tematiche inerenti l'immagine, la bellezza e l'ossessione della perdita di quest'ultima. Ma solo apparentemente. LA MOSTRA - La curatrice Angela Madesani, nel testo che accompagna la mostra, sottolinea come le sue opere (in mostra anche al PwC di Milano dal 12 luglio al 15 settembre) suggeriscano un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici che rubano l'immagine e lunghe funi che aiutano a ritrovare la retta via. Non a caso uno dei più recenti lavori di Kacziba, qui per la prima volta in mostra, sono una serie di Polaroid che: "Propongono il suo volto sempre nella stessa posizione frontale: ripetizione e differenza". Impossibile non pensare a Roman Opalka, artista franco-polacco, ai suoi Self Portrait e all'ossessione di documentare il tempo che passa su se stessi. L'artista ha, però, inserito nelle sue rughe una mistura di colla vinavil e oro, affinché i segni del passaggio del tempo siano ancora più evidenti: è una donna, è un'artista ed è spietata. Kacziba conosce bene il mondo legato all'immagine e sa perfettamente come usare il suo bel volto.Quell'oro colloso per talune opere viene strappato delicatamente dal suo volto, attraverso una maschera, come un affresco, per essere posto su un vetro. È la traccia del tempo, orma, impronta priva di immagine.

A Torino sono, inoltre, in mostra una serie di specchi ovali, rotondi, a tre scomparti. Chi si specchia alla giusta misura vivrà l'esperienza di specchiarsi nel volto, nelle rughe di Kacziba, che è riuscita con un gioco di rimozioni e sostituzioni, a fare apparire le pieghe d'oro nell'oggetto simbolo di vanità per eccellenza, ma anche di timore. Per realizzare gli specchi ha utilizzato degli antichi vetri, un po' imbarcati, talvolta graffiati. Un parallelismo tra l'oggetto e il suo contenuto. "Lo specchio richiama anche l'onnipresente selfie, croce e delizia del nostro tempo: mi fotografo e dunque sono", così Madesani. Un mezzo per affermare se stessi, il proprio essere nei luoghi e nelle situazioni. In mostra anche alcuni arazzi, realizzati con materiali già utilizzati nella sua ricerca, come la juta e la corda, montati su telai di legno. L'esito sono pelli raggrinzite, indurite dal tempo, forse segnate dal sole; ad affascinarla sono la forma, la materia molto più del colore. In ognuno dei suoi lavori, che siano i ritratti fotografici, le rughe sul vetro e nello specchio, o le corde tessute, c'è l'artista stessa, con le sue esperienze, il suo vissuto, che giorno dopo giorno si afferma attraverso i preziosi, anche se fastidiosi, segni del tempo. L'ARTISTA - Andi Kacziba, nasce in Ungheria nel 1974 ha studiato al Casus Kortárs Müvészeti Kollégium di Budapest e all'Istituto Europeo di Design di Milano e Venezia. Nel 1992 inizia la carriera di modella e successivamente di Art Director nel settore del fashion. L'osservazione e l'esperienza che Andi Kacziba fa in quegli anni, in merito alla trasformazione della donna, della sua bellezza, del suo corpo e della sua giovinezza in mero prodotto, il cui valore è misurato solo con il denaro, diverranno centrali nella sua ricerca artistica intrapresa a partire dal 1997, anno in cui si trasferisce a Milano. Andi Kacziba ha esposto in numerose mostre personali e collettive, all'Accademia d'Ungheria di Roma, al Museo Civico Pier Alessandro Garda a Ivrea, all'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, al Fondation Suisse a Parigi e allo Studio Museo Francesco Messina di Milano dove ha realizzato, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, un importante progetto site-specific e una mostra personale dal titolo "VÌOLA". ORARIO: da mercoledì a venerdì 15-19; sabato 11-19. INFO: 011.835357 - info@dechiricogalleriadarte.it - www.dechiricogalleriadarte.com

Andi Kacziba. Turning (g)old

martedì 3 luglio 2018 - sabato 15 settembre 2018

sede: **Raffaella De Chirico Arte Contemporanea (Torino)**.
cura: **Angela Madesani**.

Raffaella De Chirico Arte Contemporanea ospita "Turning (G)old", una personale di Andi Kacziba, artista nata nel 1974 in Ungheria, giunta in Italia nel 1997 per lavorare inizialmente come modella, e dedicatasi successivamente alla fotografia.
Naturale dunque che la sua ricerca artistica verta su tematiche inerenti l'immagine, la bellezza e l'ossessione della perdita di quest'ultima. Ma solo apparentemente.
La curatrice Angela Madesani, nel testo che accompagna la mostra, sottolinea come le sue opere (in mostra anche al PwC di Milano dal 12 luglio al 15 settembre) suggeriscano un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici che rubano l'immagine e lunghe funi che aiutano a ritrovare la retta via.

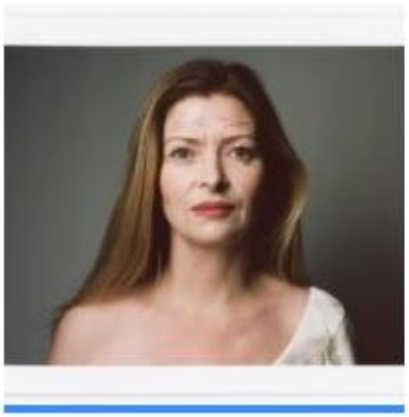
Non a caso uno dei più recenti lavori di Kacziba, qui per la prima volta in mostra, sono una serie di Polaroid che: "Propongono il suo volto sempre nella stessa posizione frontale: ripetizione e differenza". Impossibile non pensare a Roman Opalka, artista franco-polacco, ai suoi Self Portrait e all'ossessione di documentare il tempo che passa su se stessi. L'artista ha, però, inserito nelle sue rughe una mistura di colla vinavil e oro, affinché i segni del passaggio del tempo siano ancora più evidenti: è una donna, è un'artista ed è spietata. Kacziba conosce bene il mondo legato all'immagine e sa perfettamente come usare il suo bel volto.

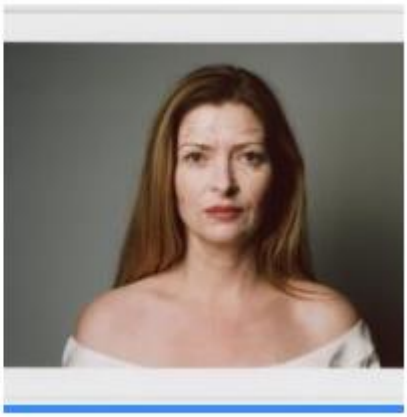
Quell'oro colloso per talune opere viene strappato delicatamente dal suo volto, attraverso una maschera, come un affresco, per essere posto su un vetro. È la traccia del tempo, orma, impronta priva di immagine.
A Torino sono, inoltre, in mostra una serie di specchi ovali, rotondi, a tre scomparti. Chi si specchia alla giusta misura vivrà l'esperienza di specchiarsi nel volto, nelle rughe di Kacziba, che è riuscita con un gioco di rimozioni e sostituzioni, a fare apparire le pieghe d'oro nell'oggetto simbolo di vanità per eccellenza, ma anche di timore.
Per realizzare gli specchi ha utilizzato degli antichi vetri, un po' imbarcati, talvolta graffiati. Un parallelismo tra l'oggetto e il suo contenuto. "Lo specchio richiama anche l'onnipresente selfie, croce e delizia del nostro tempo: mi fotografo e dunque sono", così Madesani.
Un mezzo per affermare se stessi, il proprio essere nei luoghi e nelle situazioni.

In mostra anche alcuni arazzi, realizzati con materiali già utilizzati nella sua ricerca, come la juta e la corda, montati su telai di legno. L'esito sono pelli raggrinzite, indurite dal tempo, forse segnate dal sole; ad affascinarla sono la forma, la materia molto più del colore.
In ognuno dei suoi lavori, che siano i ritratti fotografici, le rughe sul vetro e nello specchio, o le corde tessute, c'è l'artista stessa, con le sue esperienze, il suo vissuto, che giorno dopo giorno si afferma attraverso i preziosi, anche se fastidiosi, segni del tempo.

Andi Kacziba, nasce in Ungheria nel 1974 ha studiato al Casus Kortárs Müvészeti Kollégium di Budapest e all'Istituto Europeo di Design di Milano e Venezia. Nel 1992 inizia la carriera di modella e successivamente di Art Director nel settore del fashion. L'osservazione e l'esperienza che Andi Kacziba fa in quegli anni, in merito alla trasformazione della donna, della sua bellezza, del suo corpo e della sua giovinezza in mero prodotto, il cui valore è misurato solo con il denaro, diverranno centrali nella sua ricerca artistica intrapresa a partire dal 1997, anno in cui si trasferisce a Milano.
Andi Kacziba ha esposto in numerose mostre personali e collettive, all'Accademia d'Ungheria di Roma, al Museo Civico Pier Alessandro Garda a Ivrea, all'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, al Fondation Suisse a Parigi e allo Studio Museo Francesco Messina di Milano dove ha realizzato, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, un importante progetto site-specific e una mostra personale dal titolo "Vìola".

Ufficio stampa Emanuela Bernascone
Inaugurazione: martedì 3 luglio 2018, 18.30 – 21



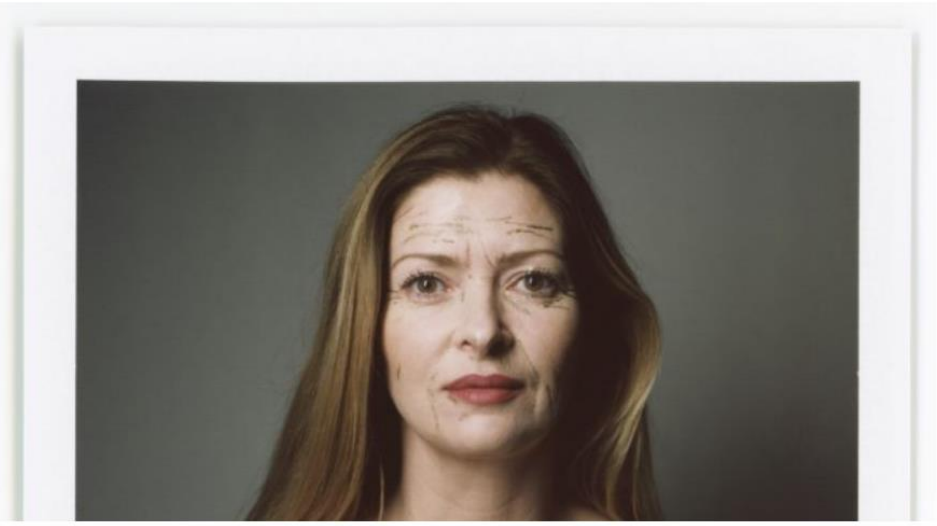


arte contemporanea | personale

Andi Kacziba – Turning (G)old

Torino - 03/07/2018 : 15/09/2018

Una personale di Andi Kacziba, artista nata nel 1974 in Ungheria, giunta in Italia nel 1997 per lavorare inizialmente come modella, e dedicatasi successivamente alla fotografia.



INFORMAZIONI

Luogo: RAFFAELLA DE CHIRICO CONTEMPORARY
Indirizzo: Via della Rocca, 19 - Torino - Piemonte
Quando: dal 03/07/2018 - al 15/09/2018
Vernissage: 03/07/2018 ore 18,30
Autori: Andi Kacziba
Curatori: Angela Madesani
Generi: arte contemporanea, personale
Orari: martedì - venerdì 15-19 e su appuntamento al +39 3914560090
Uffici stampa: EMANUELA BERNASCONE

Tutto ciò che crediamo di avere soffocato risale alla superficie, dopo un certo tempo: difetti, vizi, ossessioni. Le imperfezioni più evidenti di cui ci eravamo 'corretti' ritornano camuffate, ma fastidiose come prima.
Emil Cioran, Il funesto demiurgo, 1969

Il 3 luglio inaugura alla Raffaella De Chirico Arte Contemporanea Turning (G)old, una personale di Andi Kacziba, artista nata nel 1974 in Ungheria, giunta in Italia nel 1997 per lavorare inizialmente come modella, e dedicatasi successivamente alla fotografia.
Naturale dunque che la sua ricerca artistica verta su tematiche inerenti l'immagine, la bellezza e l'ossessione della perdita di quest'ultima

Ma solo apparentemente.

La curatrice Angela Madesani, nel testo che accompagna la mostra, sottolinea come le sue opere (in mostra anche al PwC di Milano dal 12 luglio al 15 settembre) suggeriscano un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici che rubano l'immagine e lunghe funi che aiutano a ritrovare la retta via.

Non a caso uno dei più recenti lavori di Kacziba, qui per la prima volta in mostra, sono una serie di Polaroid che: "Propongono il suo volto sempre nella stessa posizione frontale: ripetizione e differenza". Impossibile non pensare a Roman Opalka, artista franco-polacco, ai suoi Self Portrait e all'ossessione di documentare il tempo che passa su se stessi. L'artista ha, però, inserito nelle sue rughe una mistura di colla vinavil e oro, affinché i segni del passaggio del tempo siano ancora più evidenti: è una donna, è un'artista ed è spietata. Kacziba conosce bene il mondo legato all'immagine e sa perfettamente come usare il suo bel volto.

Quell'oro colloso per talune opere viene strappato delicatamente dal suo volto, attraverso una maschera, come un affresco, per essere posto su un vetro. È la traccia del tempo, orma, impronta priva di immagine. A Torino sono, inoltre, in mostra una serie di specchi ovali, rotondi, a tre scomparti. Chi si specchia alla giusta misura vivrà l'esperienza di specchiarsi nel volto, nelle rughe di Kacziba, che è riuscita con un gioco di rimozioni e sostituzioni, a fare apparire le pieghe d'oro nell'oggetto simbolo di vanità per eccellenza, ma anche di timore.
Per realizzare gli specchi ha utilizzato degli antichi vetri, un po' imbarcati, talvolta graffiati. Un parallelismo tra l'oggetto e il suo contenuto. «Lo specchio richiama anche l'onnipresente selfie, croce e delizia del nostro tempo: mi fotografo e dunque sono», così Madesani.
Un mezzo per affermare se stessi, il proprio essere nei luoghi e nelle situazioni.

In mostra anche alcuni arazzi, realizzati con materiali già utilizzati nella sua ricerca, come la juta e la corda, montati su telai di legno. L'esito sono pelli raggrinzite, indurite dal tempo, forse segnate dal sole; ad affascinarla sono la forma, la materia molto più del colore.
In ognuno dei suoi lavori, che siano i ritratti fotografici, le rughe sul vetro e nello specchio, o le corde tessute, c'è l'artista stessa, con le sue esperienze, il suo vissuto, che giorno dopo giorno si afferma attraverso i preziosi, anche se fastidiosi, segni del tempo.

Andi Kacziba, nasce in Ungheria nel 1974 ha studiato al Casus Kortárs Müvészeti Kollégium di Budapest e all'Istituto Europeo di Design di Milano e Venezia.
Nel 1992 inizia la carriera di modella e successivamente di Art Director nel settore del fashion.

L'osservazione e l'esperienza che Andi Kacziba fa in quegli anni, in merito alla trasformazione della donna, della sua bellezza, del suo corpo e della sua giovinezza in mero prodotto, il cui valore è misurato solo con il denaro, diverranno centrali nella sua ricerca artistica intrapresa a partire dal 1997, anno in cui si trasferisce a Milano.
Andi Kacziba ha esposto in numerose mostre personali e collettive, all'Accademia d'Ungheria di Roma, al Museo Civico Pier Alessandro Garda a Ivrea, all'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, al Fondation Suisse a Parigi e allo Studio Museo Francesco Messina di Milano dove ha realizzato, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, un importante progetto site-specific e una mostra personale dal titolo "VÌOLA".

Turning (G)old

03/07/2018 - 15/09/2018 – Personale
Raffaella De Chirico Arte Contemporanea

Il **3 luglio 2018** inaugura alla **Raffaella De Chirico Arte Contemporanea** *Turning (G)old*, una personale di **Andi Kacziba**, artista nata nel 1974 in Ungheria, giunta in Italia nel 1997 per lavorare inizialmente come modella, e dedicatasi successivamente alla fotografia.

Naturale dunque che la sua ricerca artistica verta su tematiche inerenti l'immagine, la bellezza e l'ossessione della perdita di quest'ultima. Ma solo apparentemente.

La curatrice **Angela Madesani**, nel testo che accompagna la mostra, sottolinea come le sue opere (in mostra anche al PwC di Milano dal 12 luglio al 15 settembre 2018) suggeriscano un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici che rubano l'immagine e lunghe funi che aiutano a ritrovare la retta via.

Non a caso uno dei più recenti lavori di Kacziba, qui per la prima volta in mostra, sono una serie di Polaroid che: "Propongono il suo volto sempre nella stessa posizione frontale: ripetizione e differenza". Impossibile non pensare a Roman Opalka, artista franco-polacco, ai suoi Self Portrait e all'ossessione di documentare il tempo che passa su se stessi.

L'artista ha, però, inserito nelle sue rughe una mistura di colla vinavil e oro, affinché i segni del passaggio del tempo siano ancora più evidenti: è una donna, è un'artista ed è spietata. Kacziba conosce bene il mondo legato all'immagine e sa perfettamente come usare il suo bel volto.

A Torino sono, inoltre, in mostra una serie di specchi ovali, rotondi, a tre scomparti. Chi si specchia alla giusta misura vivrà l'esperienza di specchiarsi nel volto, nelle rughe di Kacziba, che è riuscita con un gioco di rimozioni e sostituzioni, a fare apparire le pieghe d'oro nell'oggetto simbolo di vanità per eccellenza, ma anche di timore.

Per realizzare gli specchi ha utilizzato degli antichi vetri, un po' imbarcati, talvolta graffiati. Un parallelismo tra l'oggetto e il suo contenuto. «Lo specchio richiama anche l'onnipresente selfie, croce e delizia del nostro tempo: mi fotografo e dunque sono», così Madesani.

Un mezzo per affermare se stessi, il proprio essere nei luoghi e nelle situazioni.

In mostra anche alcuni arazzi, realizzati con materiali già utilizzati nella sua ricerca, come la juta e la corda, montati su telai di legno. L'esito sono pelli raggrinzite, indurite dal tempo, forse segnate dal sole; ad affascinarla sono la forma, la materia molto più del colore.

In ognuno dei suoi lavori, che siano i ritratti fotografici, le rughe sul vetro e nello specchio, o le corde tessute, c'è l'artista stessa, con le sue esperienze, il suo vissuto, che giorno dopo giorno si afferma attraverso i preziosi, anche se fastidiosi, segni del tempo.

> ***Raffaella De Chirico Arte Contemporanea.***
> ***Via della Rocca 19 – 10123 Torino.***
> ***Inaugurazione: 3 luglio 2018, ore 18:30 - 21.***
> ***Orari: martedì - venerdì, ore 15 - 19; e su appuntamento al +39 391 4560090.***
> ***03/07/2018 - 15/09/2018.***

Ieri Oggi Domani
1 luglio 2018
http://www.ierioggidomani.it/2018/07/01/torino-andi-kacziba-turning-gold-lossessione-del-tempo-che-passa-e-della-perdita-della-bellezza/

* ARTE E CULTURA / MOSTRE

TORINO – Andi Kacziba, “Turning (G)old”; l’ossessione del tempo che passa e della perdita della bellezza

DI IERIOGGIDOMANI · 1 LUGLIO 2018

“Tutto ciò che crediamo di avere soffocato risale alla superficie, dopo un certo tempo: difetti, vizi, ossessioni. Le imperfezioni più evidenti di cui ci eravamo ‘corretti’ ritornano camuffate, ma fastidiose come prima”.
(Emil Cioran, Il funesto demiurgo, 1969).

Andi Kacziba, nata nel 1974 in Ungheria, è giunta in Italia nel 1997 per lavorare come modella e si è dedicata successivamente alla fotografia. Martedì 3 luglio (ore 18.30-21) la sua personale *Turning (G)old inaugura alla Raffaella De Chirico Arte Contemporanea (via Dell*a Rocca,19 I via Giolitti 52).

Alla luce della sua esperienza professionale, è naturale che la sua ricerca artistica verta su tematiche inerenti l’immagine, la bellezza e l’ossessione della perdita di quest’ultima. Ma solo apparentemente.

La curatrice Angela Madesani, nel testo che accompagna la mostra, sottolinea come le sue opere (iesposte anche al PwC di Milano dal 12 luglio al 15 settembre) suggeriscano **un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici che rubano l’immagine e lunghe funi che aiutano a ritrovare la retta via.** Non a caso uno dei più recenti lavori di Kacziba, qui per la prima volta in mostra, sono una serie di Polaroid che “propongono il suo volto sempre nella stessa posizione frontale: ripetizione e differenza”. Impossibile non pensare a Roman Opalka, artista franco-polacco, ai suoi Self Portrait e all’ossessione di documentare il tempo che passa su se stessi. L’artista ha, però, inserito nelle sue rughe una mistura di colla vinavil e oro, affinché i segni del passaggio del tempo siano ancora più evidenti: è una donna, è un’artista ed è spietata. Kacziba conosce bene il mondo legato all’immagine e sa perfettamente come usare il suo bel volto.

Quell'oro colloso per talune opere viene strappato delicatamente dal suo volto, attraverso una maschera, come un affresco, per essere posto su un vetro. È la traccia del tempo, orma, impronta priva di immagine. A Torino sono,inoltre, in mostra una serie di specchi ovali, rotondi, a tre scomparti. Chi si specchia alla giusta misura vivrà l'esperienza di specchiarsi nel volto, nelle rughe di Kacziba, che è riuscita con un gioco di rimozioni e sostituzioni, a fare apparire le pieghe d'oro nell'oggetto simbolo di vanità per eccellenza, ma anche di timore. Per realizzare gli specchi ha utilizzato degli antichi vetri, un po' imbarcati, talvolta graffiati. Un parallelismo tra l'oggetto e il suo contenuto. «Lo specchio richiama anche l'onnipresente selfie, croce e delizia del nostro tempo: mi fotografo e dunque sono», così Madesani. Un mezzo per affermare se stessi, il proprio essere nei luoghi e nelle situazioni.

In mostra anche alcuni arazzi, realizzati con materiali già utilizzati nella sua ricerca, come la juta e la corda, montatisu telai di legno. L'esito sono pelli raggrinzite, indurite dal tempo, forse segnate dal sole; ad affascinarla sono la forma, la materia molto più del colore. In ognuno dei suoi lavori, che siano i ritratti fotografici, le rughe sul vetro e nello specchio, o le corde tessute, c'è l'artista stessa, con le sue esperienze, il suo vissuto, che giorno dopo giorno si afferma attraverso i preziosi, anche se fastidiosi, segni del tempo.

Andi Kacziba ha studiato al Casus Kortárs Müvészeti Kollégium di Budapest e all'Istituto Europeo di Design di Milano e Venezia. Nel 1992 inizia la carriera di modella e successivamente di Art Director nel settore del fashion. L'osservazione e l'esperienza che Andi Kacziba fa in quegli anni, in merito alla trasformazione della donna, della sua bellezza, del suo corpo e della sua giovinezza in mero prodotto, il cui valore è misurato solo con il denaro, diverranno centrali nella sua ricerca artistica intrapresa a partire dal 1997, anno in cui si trasferisce a Milano.Andi Kacziba ha esposto in numerose mostre personali e collettive, all'Accademia d'Ungheria di Roma, al Museo Civico Pier Alessandro Garda a Ivrea, all'Istituto Italiano di Cultura di Budapes , al Fondation Suisse a Parigi e allo Studio Museo Francesco Messina di Milano dove ha realizzato, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, un importante progetto site-specific e unamostra personale dal titolo "VÌOLA" .

La mostra resterà aperta fino al 15 settembre (martedì-venerdì, ore 15-19);www.dechiricogalleriadarte.com
info@dechiricogalleriadarte.it

IL GIORNALE DELL'
ARTE.COM
1 luglio 2018
http://www.ilgiornaledellarte.com/vederenelmondoVilla

VEDERE NEL MONDO

Tutte le mostre del mese in tutto il mondo

Raffaella De Chirico Arte Contemporanea

■ Andi Kacziba. Turning (G)old

Dal 3 luglio al 15 settembre 2018

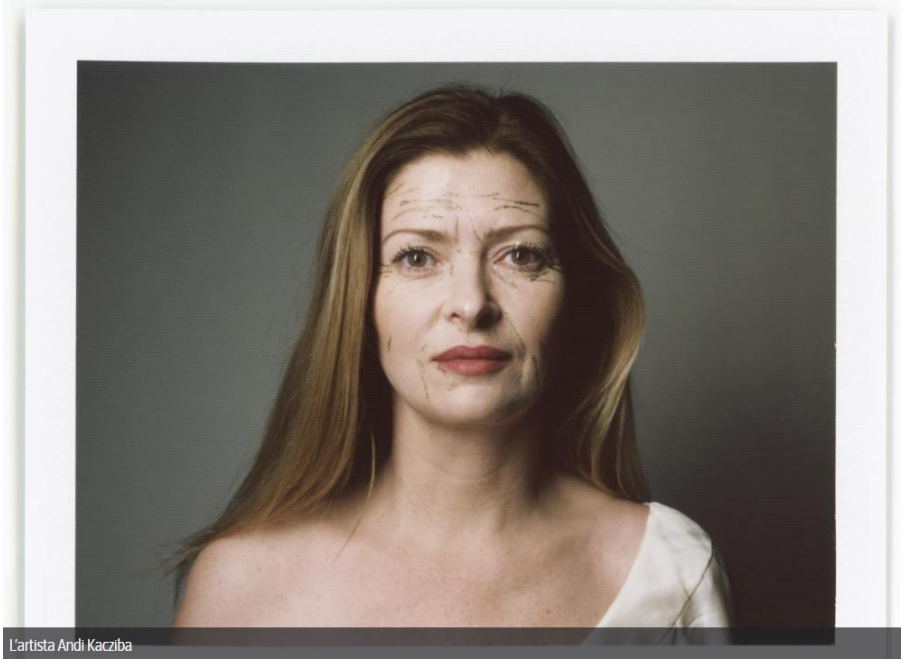
CORRIERE DELLA SERA
2 luglio 2018
https://www.corriere.it/cronache/18_luglio_02/andi-kacziba-bellezza-tempo-che-passa-6b2a84f0-7de7-11e8-98cc-f2df688ea5aa.shtml

A TORINO E MILANO

La bellezza del tempo che passa e l'arte di sapere che è «oro»

Un'artista milanese di origini ungheresi, Andi Kacziba, dedica una mostra itinerante al tema dell'età e ci insegna come trasformare i segni della vita in una fonte di fascino

di **Ferruccio Pinotti**


L'artista Andi Kacziba

Ognuno di noi si confronta col tema del tempo che passa, prima o dopo. *Tutto ciò che crediamo di avere soffocato risale alla superficie, dopo un certo tempo: difetti, vizi, ossessioni. Le imperfezioni più evidenti di cui ci eravamo "corretti" ritornano camuffate, ma fastidiose come prima*. Così scriveva Emil Cioran, in *Il funesto demiurgo*, nel 1969. E proprio al tema del tempo che passa e all'arte di saperne cogliere la bellezza, trasformando ogni età in oro, è dedicata la mostra *Turning (G)old* (dal 3 luglio al 15 settembre 2018 presso la galleria Raffaella De Chirico Arte Contemporanea Via Della Rocca, 19 I Via Giolitti, 52, Torino) , una personale dell' artista milanese di origine ungherese Andi Kacziba.

Andi sul tema della bellezza ha sviluppato una profonda riflessione: nata nel '74 è infatti giunta in Italia nel '97 per lavorare come modella; poi si è dedicata alla fotografia e all'arte. Naturale dunque che la sua ricerca artistica verta su tematiche inerenti l'immagine, la bellezza e l'ossessione della perdita di quest'ultima.

Noi e lo specchio

Ma solo apparentemente. La curatrice della mostra Angela Madesani sottolinea come le sue opere (in mostra anche al PwC di Milano dal 12 luglio al 15 settembre) suggeriscano un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici che rubano l'immagine e lunghe funi che aiutano a ritrovare la retta via. Non a caso uno dei più recenti lavori di Kacziba, sono una serie di Polaroid che «propongono il suo volto sempre nella stessa posizione frontale: ripetizione e differenza». Impossibile non pensare a Roman Opalka, artista franco-polacco, ai suoi *Self Portrait* e all'ossessione di documentare il tempo che passa su se stessi. L'artista ha, però, inserito nelle sue rughe una mistura di colla vinavil e oro, affinché i segni del passaggio del tempo siano ancora più evidenti: è una donna, è un'artista ed è spietata. Kacziba conosce bene il mondo legato all'immagine e sa perfettamente come usare il suo bel volto. Quell'oro colloso per talune opere viene strappato delicatamente dal suo volto, attraverso una maschera, come un affresco, per essere posto su un vetro. È la traccia del tempo, l'orma, un'impronta priva di immagine. A Torino sono, inoltre, in mostra una serie di specchi ovali, rotondi, a tre scomparti. Chi si specchia alla giusta misura vivrà l'esperienza di specchiarsi nel volto, nelle rughe di Andi, che è riuscita con un gioco di rimozioni e sostituzioni, a fare apparire le pieghe d'oro nell'oggetto simbolo di vanità per eccellenza. Per realizzare gli specchi ha utilizzato degli antichi vetri, un po' imbarcati, talvolta graffiati. Un parallelismo tra l'oggetto e il suo contenuto. «Lo specchio richiama anche l'onnipresente selfie, croce e delizia del nostro tempo: mi fotografo e dunque sono», spiega l'artista.

Il vissuto personale

In mostra anche alcuni arazzi, realizzati con materiali già utilizzati nella sua ricerca, come la juta e la corda, montati su telai di legno. L'esito sono pelli raggrinzite, indurite dal tempo, forse segnate dal sole; ad affascinarla sono la forma, la materia molto più del colore. In ognuno dei suoi lavori, che siano i ritratti fotografici, le rughe sul vetro e nello specchio, o le corde tessute, c'è l'artista stessa, con le sue esperienze, il suo vissuto, che giorno dopo giorno si afferma attraverso i preziosi, anche se fastidiosi, segni del tempo. Andi Kacziba ha esposto in numerose mostre personali e collettive, all'Accademia d'Ungheria di Roma, al Museo Civico Pier Alessandro Garda a Ivrea, all'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, al Fondation Suisse a Parigi e allo Studio Museo Francesco Messina di Milano dove ha realizzato, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, un importante progetto site-specific e una mostra personale dal titolo "VÌOLA".

La grande bellezza

E qui si torna al tema della mostra torinese-milanese di Andi. «Nonostante le grandi battaglie femministe, gli indubbi avanzamenti sociali, uno dei problemi apparentemente più urgenti del nostro tempo, in particolare per le donne, è quello di rimanere eternamente giovani: ci si sottopone così a chirurgia estetica in tutte le zone del corpo, iniezioni di botulino e altre sostanze magiche, epilazioni totali e a tutto quanto può aiutare. Il sogno è quello di vivere sino a 100 anni e forse più, con un viso e un corpo da adolescente. La bellezza è più importante di tutto il resto? Pare di sì. E noi donne, nostro malgrado, siamo ancora degli oggetti che non possono invecchiare, ingrassare, ingrigire. Il mondo dell'apparenza trionfa. Pare di vivere sul set de *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino. La vacuità e la stupidità trionfano. La società ci chiede prove faticose.», scrive Angela Madesani. «È la ruga, la piega barocca: così Gilles Deleuze che nel suo libro su quel tema cita anche un pittore franco-ungherese, Simon Hantaï, conterraneo di Andi Kacziba. Strani casi della vita. Del resto il nostro tempo ridondante e vacuo richiama proprio, mutatis mutandis, un certo Barocco. La piega è la rappresentazione del mondo, all'infinito. Piega del corpo, ruga, segno del tempo, esperienza, che l'artista riempie d'oro, il colore della tradizione barocca mitteleuropea»: Preziosa per ognuno di noi la conclusione: «Le rughe che ho guadagnato, che raccontano la mia vita, sono oro».

2 luglio 2018 (modifica il 2 luglio 2018 | 13:36)

Turning (G)old

Andi Kacziba - Opening martedì 3 luglio 2018, 18.30 - 21 - RAFFAELLA DE CHIRICO ARTE CONTEMPORANEA, Torino

Andi Kacziba
Turning (G)old
a cura di Angela Madesani

Opening martedì 3 luglio 2018, 18.30 - 21

dal 3 luglio al 15 settembre 2018
RAFFAELLA DE CHIRICO ARTE CONTEMPORANEA
Torino

Tutto ciò che crediamo di avere soffocato risale alla superficie, dopo un certo tempo: difetti, vizi, ossessioni. Le imperfezioni più evidenti di cui ci eravamo 'corretti' ritornano camuffate, ma fastidiose come prima.

Emil Cioran, Il funesto demiurgo, 1969

Il 3 luglio inaugura alla Raffaella De Chirico Arte Contemporanea Turning (G)old, una personale di Andi Kacziba, artista nata nel 1974 in Ungheria, giunta in Italia nel 1997 per lavorare inizialmente come modella, e dedicatasi successivamente alla fotografia.

Naturale dunque che la sua ricerca artistica verta su tematiche inerenti l'immagine, la bellezza e l'ossessione della perdita di quest'ultima. Ma solo apparentemente.

La curatrice Angela Madesani, nel testo che accompagna la mostra, sottolinea come le sue opere (in mostra anche al PwC di Milano dal 12 luglio al 15 settembre) suggeriscano un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici che rubano l'immagine e lunghe funi che aiutano a ritrovare la retta via.

Non a caso uno dei più recenti lavori di Kacziba, qui per la prima volta in mostra, sono una serie di Polaroid che: "Propongono il suo volto sempre nella stessa posizione frontale: ripetizione e differenza". Impossibile non pensare a Roman Opalka, artista franco-polacco, ai suoi Self Portrait e all'ossessione di documentare il tempo che passa su se stessi. L'artista ha, però, inserito nelle sue rughe una mistura di colla vinavil e oro, affinché i segni del passaggio del tempo siano ancora più evidenti: è una donna, è un'artista ed è spietata. Kacziba conosce bene il mondo legato all'immagine e sa perfettamente come usare il suo bel volto.

Quell'oro colloso per talune opere viene strappato delicatamente dal suo volto, attraverso una maschera, come un affresco, per essere posto su un vetro. È la traccia del tempo, orma, impronta priva di immagine.

A Torino sono, inoltre, in mostra una serie di specchi ovali, rotondi, a tre scomparti. Chi si specchia alla giusta misura vivrà l'esperienza di specchiarsi nel volto, nelle rughe di Kacziba, che è riuscita con un gioco di rimozioni e sostituzioni, a fare apparire le pieghe d'oro nell'oggetto simbolo di vanità per eccellenza, ma anche di timore.

Per realizzare gli specchi ha utilizzato degli antichi vetri, un po' imbarcati, talvolta graffiati. Un parallelismo tra l'oggetto e il suo contenuto. «Lo specchio richiama anche l'onnipresente selfie, croce e delizia del nostro tempo: mi fotografo e dunque sono», così Madesani.

Un mezzo per affermare se stessi, il proprio essere nei luoghi e nelle situazioni.

In mostra anche alcuni arazzi, realizzati con materiali già utilizzati nella sua ricerca, come la juta e la corda, montati su telai di legno. L'esito sono pelli raggrinzite, indurite dal tempo, forse segnate dal sole; ad affascinarla sono la forma, la materia molto più del colore.

In ognuno dei suoi lavori, che siano i ritratti fotografici, le rughe sul vetro e nello specchio, o le corde tessute, c'è l'artista stessa, con le sue esperienze, il suo vissuto, che giorno dopo giorno si afferma attraverso i preziosi, anche se fastidiosi, segni del tempo.

Andi Kacziba, nasce in Ungheria nel 1974 ha studiato al Casus Kortárs Müvészeti Kollégium di Budapest e all'Istituto Europeo di Design di Milano e Venezia.

Nel 1992 inizia la carriera di modella e successivamente di Art Director nel settore del fashion. L'osservazione e l'esperienza che Andi Kacziba fa in quegli anni, in merito alla trasformazione della donna, della sua bellezza, del suo corpo e della sua giovinezza in mero prodotto, il cui valore è misurato solo con il denaro, diverranno centrali nella sua ricerca artistica intrapresa a partire dal 1997, anno in cui si trasferisce a Milano.

Andi Kacziba ha esposto in numerose mostre personali e collettive, all'Accademia d'Ungheria di Roma, al Museo Civico Pier Alessandro Garda a Ivrea, all'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, al Fondation Suisse a Parigi e allo Studio Museo Francesco Messina di Milano dove ha realizzato, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, un importante progetto site-specific e una mostra personale dal titolo "VÌOLA".

Andi Kacziba
Turning (G)old
Opening 3 luglio, 18.30 – 21.00
dal 3 luglio al 15 settembre 2018
Raffaella De Chirico Arte Contemporanea
Via Della Rocca, 19 I Via Giolitti, 52 10123 – Torino
www.dechiricogalleriadarte.com
info@dechiricogalleriadarte.it
martedì - venerdì 15-19 e su appuntamento al +39 3914560090

Ufficio stampa Emanuela Bernascone
+ 39 335256829
info@emanuelabernascone.com
www.emanuelabernascone.com

Art Around

3 luglio 2018

https://www.artaround.info/eventi/raffaella-de-chirico/andi-kacziba-%E2%88%92-turning-gold/5101

EVENTO

Andi Kacziba – Turning (G)old

Raffaella De Chirico, 03.07 - 15.09.2018

Artisti: Andi Kacziba

Arrivata in Italia come modella, Andi Kacziba (1974) affronta il tema della bellezza diventata un'ossessione per le donne. In mostra una serie di fotografie la ritraggono frontalmente con le rughe del viso rese ben visibili grazie alla colla e all'oro che vi sono stati inseriti. L'artista ungherese non nasconde i segni dello scorrere del tempo, ma li esalta. Oltre ai ritratti fotografici, la galleria raccoglie una serie di specchi su cui troviamo le sagome del viso e degli arazzi realizzati in corda e juta.

Vedi immagini →

Vedi su Google Maps

Raffaella De Chirico

via Giolitti 52 - via della Rocca 19
10123 Torino TO
Italia
Tel: +39 01 835357
Orari:
martedì-mercoledì 14-19; giovedì-sabato 11-19

Visualizza

HOME > MOSTRE

ANDI KACZIBA. TURNING (G)OLD

Dal 03 Luglio 2018 al 15 Settembre 2018

TORINO
LUOGO: Raffaella De Chirico Arte Contemporanea
CURATORI: Angela Madesani
TELEFONO PER INFORMAZIONI: +39 3914560090
E-MAIL INFO: info@dechiricogalleriadarte.it
SITO UFFICIALE: http://www.dechiricogalleriadarte.com

Tutto ciò che crediamo di avere soffocato risale alla superficie, dopo un certo tempo: difetti, vizi, ossessioni. Le imperfezioni più evidenti di cui ci eravamo 'corretti' ritornano camuffate, ma fastidiose come prima.
Emil Cioran, Il funesto demiurgo, 1969

Il 3 luglio inaugura alla Raffaella De Chirico Arte Contemporanea *Turning (G)old*, una personale di Andi Kacziba, artista nata nel 1974 in Ungheria, giunta in Italia nel 1997 per lavorare inizialmente come modella, e dedicatasi successivamente alla fotografia.
Naturale dunque che la sua ricerca artistica vertasu tematiche inerenti l'immagine, la bellezza el'ossessione della perdita di quest'ultima. Ma solo apparentemente.

La curatrice Angela Madesani,nel testo che accompagna la mostra,sottolinea come le sue opere (in mostra anche al PwC di Milano dal 12 luglio al 15 settembre) suggeriscano un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici che rubano l'immagine e lunghe funi che aiutano a ritrovare la retta via.

Non a caso uno dei più recenti lavori di Kacziba, qui per la prima volta in mostra, sono una serie di Polaroid che: "*Propongonoil suo volto sempre nella stessa posizione frontale: ripetizione e differenza*". Impossibile non pensare a Roman Opalka, artista franco-polacco,ai suoi Self Portrait e all'ossessione di documentare il tempo che passa su se stessi. **L'artista ha, però, inserito nelle sue rughe una mistura di colla vinavil e oro, affinchéi segni del passaggio del tempo siano ancora più evidenti: è una donna, è un'artista ed è spietata**. Kacziba conosce bene il mondo legato all'immagine e sa perfettamente come usare il suo bel volto.

Quell'oro colloso per talune opere viene strappato delicatamente dal suo volto, attraverso una maschera, come un affresco, per essere posto su un vetro. È la traccia del tempo, orma, impronta priva di immagine.
A Torino sono,inoltre, in mostra una serie di specchi ovali, rotondi, a tre scomparti. **Chi si specchia alla giusta misura vivrà l'esperienza di specchiarsi nel volto, nelle rughe di Kacziba, che è riuscita con un gioco di rimozioni e sostituzioni, a fare apparire le pieghe d'oro nell'oggetto simbolo di vanità per eccellenza, ma anche di timore**.
Per realizzare gli specchi ha utilizzato degli antichi vetri, un po' imbarcati, talvolta graffiati. Un parallelismo tra l'oggetto e il suo contenuto. «Lo specchio richiama anche l'onnipresente *selfie*, croce e delizia del nostro tempo: mi fotografo e dunque sono», così Madesani.
Un mezzo per affermare se stessi, il proprio essere nei luoghi e nelle situazioni.

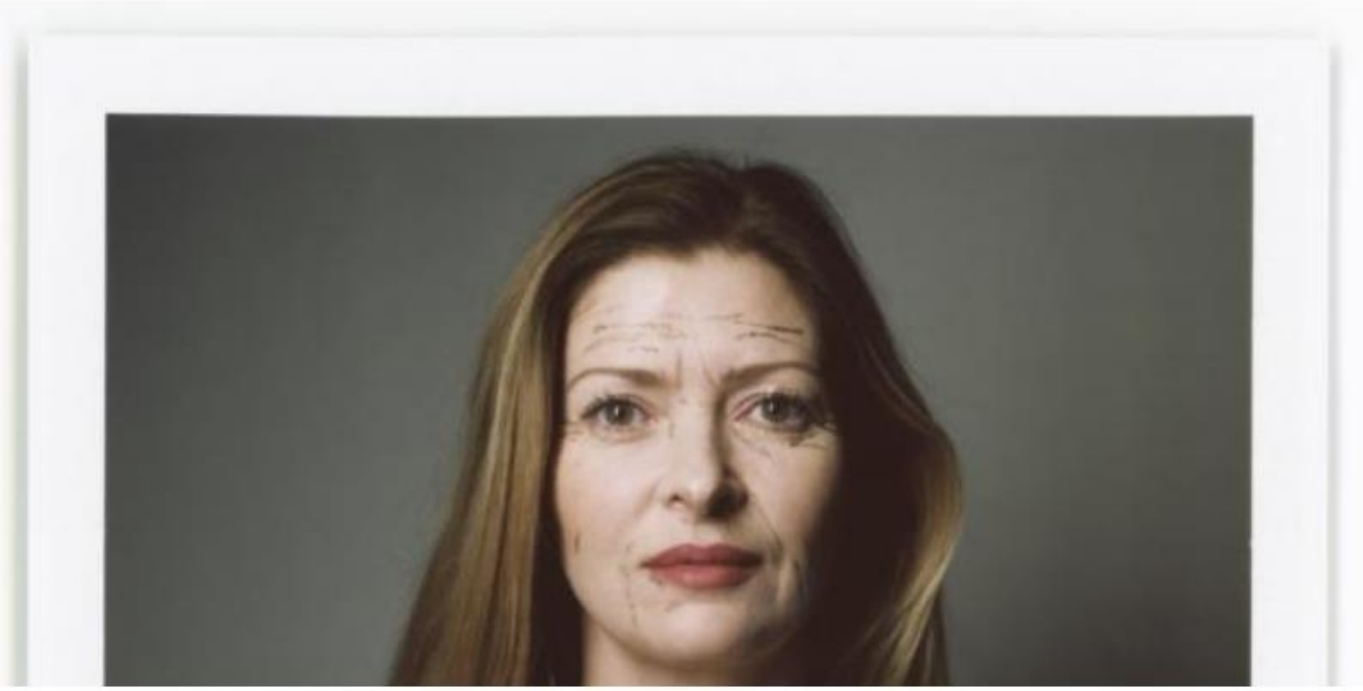
In mostra anche alcuni arazzi, realizzati con materiali già utilizzati nella sua ricerca, come la juta e la corda, montatisu telai di legno. L'esito sono pelli raggrinzite, indurite dal tempo, forse segnate dal sole; ad affascinarla sono la forma, la materia molto più del colore.
In ognuno dei suoi lavori, che siano i ritratti fotografici, le rughe sul vetro e nello specchio, o le corde tessute, c'è l'artista stessa, con le sue esperienze, il suo vissuto, che giorno dopo giorno si afferma attraverso i preziosi, anche se fastidiosi, segni del tempo.

Andi Kacziba, nasce in Ungheria nel 1974 ha studiatoal *Casus Kortárs Müvészeti Kollégium di Budapest* e*all'Istituto Europeo di Design* di Milano e Venezia.
Nel 1992 inizia la carriera di modella e successivamente di Art Director nel settore del fashion. L'osservazione e l'esperienza che Andi Kacziba fa in quegli anni,in merito alla trasformazione della donna, della sua bellezza, del suo corpo e della sua giovinezza in mero prodotto,il cui valore è misurato solo con il denaro, diverranno centrali nella sua ricerca artistica intrapresa a partire dal 1997, anno in cui si trasferisce a Milano.
Andi Kacziba ha esposto in numerose mostre personali e collettive, *all'Accademia d'Ungheria di Roma, al Museo Civico Pier Alessandro Garda a Ivrea, all'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, al Fondation Suisse a Parigi e allo Studio Museo Francesco Messina di Milano*dove ha realizzato, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, un importante progetto *site-specific*e unamostra personale dal titolo "VÌOLA".

Tutto ciò che crediamo di avere soffocato risale alla superficie, dopo un certo tempo: difetti, vizi, ossessioni. Le imperfezioni più evidenti di cui ci eravamo 'corretti' ritornano camuffate, ma fastidiose come prima.
Emil Cioran, Il funesto demiurgo, 1969

Mostra Andi Kacziba. Turning (G)old - Torino

La mostra personale è dell'artista Andi Kacziba (Ungheria, 1974), giunta in Italia nel 1997 per lavorare inizialmente come modella e dedicatasi poi alla fotografia. L'artista ungherese affronta un tema mai abbastanza elaborato, quello della difficoltà per le donne di invecchiare, non tanto per un disagio personale quanto per la pressione esterna, di una cultura che le vuole sempre belle e sempre giovani, togliendo così valore all'esperienza e alla profondità acquisita. Andi Kacziba per la sua professione di modella ha lavorato diversi anni nell'ambiente della moda dove ha conosciuto molto da vicino la spinosa questione. Come sottolinea la curatrice della mostra Angela Madesani, le opere di Andi suggeriscono un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici che rubano l'immagine e lunghe funi che aiutano a trovare la retta via. E proprio sul viso che vede riflesso nello specchio Andi ha deciso di intervenire "riempiendo" le sue rughe con un misto di colla e oro (da qui il titolo della mostra, diventare vecchi ma anche diventare d'oro) per sottolineare il valore di quelle rughe e di ciò che esse rappresentano. In mostra anche alcuni arazzi, realizzati con materiali come la juta e la corda, montati su telai di legno. Il risultato sono pelli raggrinzite, indurite dal tempo, segnate dal sole.



Dal 3 luglio 2018 al 15 settembre 2018

Torino (TO)

Regione: Piemonte

Luogo: Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, via Della Rocca 19, via Giolitti 52

Telefono: 391/4560090; Sito: www.dechiricogalleriadarte.com

Orari di apertura: 15-19 da martedì a venerdì e su appuntamento

Costo: Ingresso libero

LA STAMPA
3 luglio 2018
http://www.lastampa.it/2018/07/03/cronaca/le-rughe-sono-un-valore-le-ho-tinte-doro-9n9h5YBRLQiGw5OC4Rc22L/pagina.html

"Le rughe sono un valore: le ho tinte d'oro"

L'artista ungherese Andi Kacziba, ex modella, inaugura la sua personale alla galleria De Chirico: il tema è la paura di invecchiare delle donne

CONDIVIDI
250

CRISTINA INSALACO
TORINO

Pubblicato il 03/07/2018
Ultima modifica il 03/07/2018 alle ore 09:35

Nessuno si salva dall'invecchiamento. Neanche chi ricorre alla chirurgia estetica. Ma molte donne vogliono apparire eternamente giovani, belle, attraenti. Avere una mente da cinquantenne in un corpo da trentenne. Davanti allo specchio si vorrebbe avere il controllo della propria bellezza, e invece lei si evolve indipendentemente dai nostri pensieri. «L'invecchiamento e il tempo oggi vengono visti come tabù. Come nemici. Basta pensare alle donne che non vogliono svelare agli altri l'età. Nel mio lavoro ho quindi voluto ribaltare questo atteggiamento e mettere in mostra le mie rughe, tingendole d'oro».

Vinavil e Polaroid
Così l'artista ungherese Andi Kacziba, classe 1974, presenta la sua mostra «Turning (G)old», da questa sera alle 18,30 e fino al 15 settembre alla galleria «Raffaella De Chirico Arte Contemporanea», in via della Rocca 19. Le sue opere indagano la percezione che le donne hanno di sé stesse in relazione agli anni che avanzano e ai segni che il tempo lascia sulla pelle. «La vecchiaia fa più paura della morte», aggiunge l'artista che è stata modella e poi direttrice artistica nel campo della moda.
Passeggiando per l' esposizione, curata da Angela Madesani, la sensazione è opposta ai timori e alle pressioni della società nei confronti dell'universo femminile: avere un'età non più giovane qui è chic e tenero. «Le rughe sono un valore - continua Andi Kacziba - a cominciare dal fatto che sono portatrici di esperienze». E l'idea di esporre nove suoi ritratti scattati con la polaroid che mettono a fuoco il suo viso con le rughe dorate (applicate con una siringa contenente vinavil e polvere d'oro) nasce da una frase pronunciata dalla sua make up artist prima di una sfilata. Le aveva detto: «Un giorno la tua faccia varrà oro». A parecchi anni di distanza l'artista si è lasciata ispirare da quelle parole per dare alla profezia tutto un altro significato: con il passare del tempo, il corpo è più prezioso.

Maschere
Su una parete le pieghe della pelle sono raccontate in tre opere tridimensionali realizzate con corda e juta, montate su telai di legno, mentre sul muro accanto le sue maschere sembrano trattamenti di bellezza appena staccati dal viso. Sono disposti in una teca, e trasmettono un senso di sospensione.

Specchi e selfie
La mostra ha anche dei tratti fiabeschi, che si ritrovano nell'esposizione degli specchi ovali, rotondi, a tre scomparti, e ancora una volta decorati con le sue rughe sempre più familiari. C'è infatti uno specchio in molte storie per bambini, da Alice nel Paese delle Meraviglie a Biancaneve, ma questa volta il pubblico potrà specchiarsi riflettendo se stesso insieme ai segni della pelle dell'artista ungherese.
«Lo specchio richiama anche l'onnipresente selfie, croce e delizia del nostro tempo. Mi fotografo e dunque sono», sostiene la curatrice Angela Madesani. Davanti a queste opere è un po' come mettersi nei panni di Andi, che nel realizzare l'intero lavoro ha voluto lasciare fuori dalla porta ogni tipo di riflessione o polemica sulle battaglie femministe, sui diritti di uomini e donne, sul vittimismo o sulle quote rosa. È un racconto intimo del mondo femminile, con i suoi limiti e fragilità, nell'idea che la bellezza in fondo abbia solo a che fare con «l'equilibrio e l'armonia - spiega l'artista -. Perché quando si abbandonano le angosce, e ci si deresponsabilizza dalle ossessioni estetiche, ci si sente molto più libere».

LIBERO 24x7
3 luglio 2018
http://247.libero.it/lfocus/35735148/1/-le-rughe-sono-un-valore-le-ho-tinte-d-oro/

"Le rughe sono un valore: le ho tinte d'oro"

La Stampa | 1 | 3-7-2018

L'artista ungherese Andi Kacziba, ex modella, inaugura la sua personale alla galleria De Chirico: il tema è la paura di invecchiare delle donne. Ma molte donne vogliono apparire eternamente giovani, belle, attraenti. Avere una mente da cinquantenne ...

Leggi la notizia

Persone: angela madesani andi kacziba
Organizzazioni: polaroid vinavil
Luoghi: torino vinavil
Tags: rughe valore

Link Leggi la notizia: http://www.lastampa.it/2018/07/03/cronaca/le-rughe-sono-un-valore-le-ho-tinte-doro-9n9h5YBRLQiGw5OC4Rc22L/pagina.html

la Repubblica.it
3 luglio 2018
http://torino.repubblica.it/cronaca/2018/07/03/news/appuntamenti-200700308/

Rubino e Martinelli live all'Off Topic, Mel Brooks l'escursionista dei generi

Martedì 03 luglio 2018

di GABRIELLA CREMA

Lo leggo dopo
03 luglio 2018
16

TURNING (G)OLD
Galleria Raffaella De Chirico
Via della Rocca 19
Alle 18.30
Si inaugura la mostra curata da Angela Madesani "Turning (G)old" dell'artista ungherese Andi Kacziba, ex modella che affronta la difficoltà/impossibilità delle donne ad invecchiare, non tanto per un disagio personale quanto per la pressione esterna, di una cultura che le vuole sempre belle e sempre giovani, togliendo così valore all'esperienza e alla profondità acquisita.

INVITO A CENA
Circolo dei lettori
Via Bogino 9

martedì 3 luglio 2018

L'artista ungherese Andi Kacziba affronta il tema dell'invecchiamento della donna negli scatti in mostra alla Raffaella De Chirico Arte Contemporanea di Torino

Dal 3 luglio al 15 settembre, presso la galleria **Raffaella De Chirico Arte Contemporanea** di Torino, sarà ospitata la mostra curata da **Angela Madesani** dal titolo ***Turning (G)old*** di **Andi Kacziba**, artista ungherese che affronta il tema dell'invecchiamento nella donna, una delicata fase per l'universo femminile non tanto per il disagio personale legato al trascorrere del tempo, quanto per la pressione esterna di una cultura ed una società che impone bellezza e giovinezza, togliendo così valore all'esperienza e alla profondità acquisita.

Come sottolinea la curatrice della mostra **Angela Madesani**, le opere di Andi suggeriscono *"un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici che rubano l'immagine e lunghe funi che aiutano a ritrovare la retta via"*.

Andi Kacziba ha lavorato in Italia come modella e successivamente è rimasta nell'ambiente della moda come Art Director. In questo contesto ha conosciuto molto da vicino la spinosa questione.Uno dei più recenti lavori di Kacziba, qui per la prima volta in mostra, sono una serie di Polaroid che: "*Propongono il suo volto sempre nella stessa posizione frontale: ripetizione e differenza*". L'artista ha, però, inserito nelle sue rughe una mistura di colla vinavil e oro, affinché i segni del passaggio del tempo siano ancora più evidenti e per sottolineare nel contempo il valore di quei solchi e di ciò che essi rappresentano. Chiaro il riferimento alla tecnica giapponese detta *Kintsugi* con la quale si riparano le ceramiche con l'oro, in modo da non dissimulare la frattura, ma evidenziare le preziose cicatrici che attribuiscono ulteriore valore all'opera.

Sono inoltre in mostra una serie di specchi ovali, rotondi, a tre scomparti. Ponendosi alla giusta distanza si potrà vivere l'esperienza di specchiarsi nel volto, nelle rughe di Kacziba. Per realizzare gli specchi l'artista ha utilizzato dei vetri antichi, talvolta graffiati. Madesani aggiunge a tale proposito: *«Lo specchio richiama anche l'onnipresente selfie, croce e delizia del nostro tempo: mi fotografo e dunque sono».*

Un mezzo per affermare se stessi, il proprio essere nei luoghi e nelle situazioni.

Saranno esposti anche alcuni arazzi, realizzati con materiali già utilizzati nella sua ricerca, come la juta e la corda, montati su telai di legno. L'effetto è quello di evocare pelli raggrinzite, indurite dal tempo, forse segnate dal sole.

Inaugurazione martedì 3 luglio 2018, 18.30 – 21.00

Tutto ciò che crediamo di avere soffocato risale alla superficie, dopo un certo tempo: difetti, vizi, ossessioni. Le imperfezioni più evidenti di cui ci eravamo 'corretti' ritornano camuffate, ma fastidiose come prima.

Emil Cioran, Il funesto demiurgo, 1969

AndiKacziba *nasce in Ungheria nel 1974 ha studiato al Casus KortársMüvészetiKollégium di Budapest e all'Istituto Europeo di Design di Milano e Venezia. Nel 1992 inizia la carriera di modella e successivamente di Art Director nel settore del fashion. L'osservazione e l'esperienza che AndiKacziba fa in quegli anni, in merito alla trasformazione della donna, della sua bellezza, del suo corpo e della sua giovinezza in mero prodotto, il cui valore è misurato solo con il denaro, diverranno centrali nella sua ricerca artistica intrapresa a partire dal 1997, anno in cui si trasferisce a Milano. AndiKacziba ha esposto in numerose mostre personali e collettive, all'Accademia d'Ungheria di Roma, al Museo Civico Pier Alessandro Garda a Ivrea, all'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, al FondationSuisse a Parigi e allo Studio Museo Francesco Messina di Milano dove ha realizzato, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, un importante progetto site-specific e una mostra personale dal titolo "VÌOLA".*

Raffaella De Chirico Arte Contemporanea

Via Della Rocca, 19 I - Via Giolitti, 52

dal 3 luglio al 15 settembre 2018

www.dechiricogalleriadarte.com

info@dechiricogalleriadarte.it

martedì - venerdì 15-19 e su appuntamento al +39 3914560090

torinosette
3 luglio 2018
http://www.lastampa.it/2018/07/03/torinosette/dietro-le-rughe-di-andi-kacziba-7nixMRbSJTtGKC027v06KN/premium.html

DA MARTEDÌ 3 LUGLIO

DIETRO LE RUGHE DI ANDI KACZIBA

Arte / Alla galleria De Chirico

f 0 ...

ANGELO MISTRANGELO

Pubblicato il 03/07/2018

ANGELO MISTRANGELO

Pubblicato il 03/07/2018

Un volto solcato dalle rughe del tempo emerge dalle immagini di Andi Kacziba, che **martedì 3 luglio**, dalle 18,30 alle 21, inaugura una mostra personale, intitolata "Turning (G)old", nelle sale della Galleria Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, in via Della Rocca 19/ via Giolitti 52. L'appuntamento con la ricerca dell'artista ungherese Andi Kacziba, costituisce un singolare momento di analisi e conoscenza intorno alle tematiche, s...continua

ZERO
3 luglio 2018
https://zero.eu/eventi/119080-andi-kacziba-turning-gold,torino/

ART

Andi Kacziba: Turning (G)Old

—

RAFFAELLA DE CHIRICO ARTE CONTEMPORANEA
da martedì 3 luglio a mercoledì 19 settembre 2018

INFO

Andi Kacziba: Turning (G)Old
da martedì 3 luglio a mercoledì 19 settembre 2018

DOVE

Raffaella De Chirico Arte Contemporanea
Via Vanchiglia, 11/a • Torino

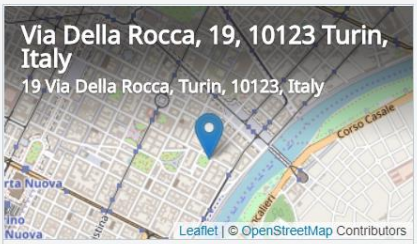
PREZZO

GRATIS

CONDIVIDI

La personale dell'artista ungherese.

Raffaella De Chirico Galleria d'Arte › **Andi Kacziba: Turning (G)old**



DOVE SOGGIORNARE

SITO WEB: facebook.com/event...18901073

Ultima modifica **04/07/2018** 450

Tutto ciò che crediamo di avere soffocato risale alla superficie, dopo un certo tempo: difetti, vizi, ossessioni. Le imperfezioni più evidenti di cui ci eravamo 'corretti' ritornano camuffate, ma fastidiose come prima.
Emil Cioran, Il funesto demiurgo, 1969

Il 3 luglio inaugura alla Raffaella De Chirico Arte Contemporanea Turning (G)old, una personale di Andi Kacziba, artista nata nel 1974 in Ungheria, giunta in Italia nel 1997 per lavorare inizialmente come modella, e dedicatasi successivamente alla fotografia.

Naturale dunque che la sua ricerca artistica verta su tematiche inerenti l'immagine, la bellezza e l'ossessione della perdita di quest'ultima. Ma solo apparentemente.

La curatrice Angela Madesani, nel testo che accompagna la mostra, sottolinea come le sue opere (in mostra anche al PwC di Milano dal 12 luglio al 15 settembre) suggeriscano un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici che rubano l'immagine e lunghe funi che aiutano a ritrovare la retta via.
Non a caso uno dei più recenti lavori di Kacziba, qui per la prima volta in mostra, sono una serie di Polaroid che: "Propongono il suo volto sempre nella stessa posizione frontale: ripetizione e differenza". Impossibile non pensare a Roman Opalka, artista franco-polacco, ai suoi Self Portrait e all'ossessione di documentare il tempo che passa su se stessi. L'artista ha, però, inserito nelle sue rughe una mistura di colla vinavil e oro, affinché i segni del passaggio del tempo siano ancora più evidenti: è una donna, è un'artista ed è spietata. Kacziba conosce bene il mondo legato all'immagine e sa perfettamente come usare il suo bel volto.

Quell'oro colloso per talune opere viene strappato delicatamente dal suo volto, attraverso una maschera, come un affresco, per essere posto su un vetro. È la traccia del tempo, orma, impronta priva di immagine. A Torino sono, inoltre, in mostra una serie di specchi ovali, rotondi, a tre scomparti. Chi si specchia alla giusta misura vivrà l'esperienza di specchiarsi nel volto, nelle rughe di Kacziba, che è riuscita con un gioco di rimozioni e sostituzioni, a fare apparire le pieghe d'oro nell'oggetto simbolo di vanità per eccellenza, ma anche di timore.

Per realizzare gli specchi ha utilizzato degli antichi vetri, un po' imbarcati, talvolta graffiati. Un parallelismo tra l'oggetto e il suo contenuto. «Lo specchio richiama anche l'onnipresente selfie, croce e delizia del nostro tempo: mi fotografo e dunque sono», così Madesani.
Un mezzo per affermare se stessi, il proprio essere nei luoghi e nelle situazioni.
In mostra anche alcuni arazzi, realizzati con materiali già utilizzati nella sua ricerca, come la juta e la corda, montati su telai di legno. L'esito sono pelli raggrinzite, indurite dal tempo, forse segnate dal sole; ad affascinarla sono la forma, la materia molto più del colore.
In ognuno dei suoi lavori, che siano i ritratti fotografici, le rughe sul vetro e nello specchio, o le corde tessute, c'è l'artista stessa, con le sue esperienze, il suo vissuto, che giorno dopo giorno si afferma attraverso i preziosi, anche se fastidiosi, segni del tempo.

Andi Kacziba, nasce in Ungheria nel 1974 ha studiato al Casus Kortárs Müvészeti Kollégium di Budapest e all'Istituto Europeo di Design di Milano e Venezia.
Nel 1992 inizia la carriera di modella e successivamente di Art Director nel settore del fashion.
L'osservazione e l'esperienza che Andi Kacziba fa in quegli anni, in merito alla trasformazione della donna, della sua bellezza, del suo corpo e della sua giovinezza in mero prodotto, il cui valore è misurato solo con il denaro, diverranno centrali nella sua ricerca artistica intrapresa a partire dal 1997, anno in cui si trasferisce a Milano.

Andi Kacziba ha esposto in numerose mostre personali e collettive, all'Accademia d'Ungheria di Roma, al Museo Civico Pier Alessandro Garda a Ivrea, all'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, al Fondation Suisse a Parigi e allo Studio Museo Francesco Messina di Milano dove ha realizzato, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, un importante progetto site-specific e una mostra personale dal titolo "VÌOLA".

Andi Kacziba
Turning (G)old
Opening 3 luglio, 18.30 – 21.00
dal 3 luglio al 15 settembre 2018
Raffaella De Chirico Arte Contemporanea
Via Della Rocca, 19 - Torino

In PROJECT ROOM
Mohsen Barghenejad M.
"Primavera"
Opening 3 luglio, 18.30 – 21.00
dal 3 luglio al 15 settembre 2018
Raffaella De Chirico Arte Contemporanea
Via Giolitti, 52 10123 – Torino
www.dechiricogalleriadarte.com
info@dechiricogalleriadarte.it
martedì - venerdì 15-19 e su appuntamento al +39 3914560090

BENEDETTA GEDDO
Lonely Planet Writer

9 JULY 2018

This model turned her wrinkles into golden art for a Turin exhibition

Wrinkles may be a bit of a touchy subject for most people, but not for Hungarian model-turned-artist Andi Kacziba, who paints them gold and is showing them for the world to see in Turin, Italy.

The artist with her golden-filled wrinkles. Image: Courtesy of Andi Kacziba/Raffaella De Chirico Gallery

On 3 July, Kacziba has opened her "Turning (G)old" exhibition at the Raffaella De Chirico Gallery, right on the banks of the Po river. The highlight of the exhibition is a series of Polaroid pictures of Kacziba's face, her wrinkles filled in with a mixture of gold and vinyl glue to line them in the most spectacular way. "She knows the world of the personal image very well and knows how to use her face," says the exhibition's curator Angela Madesani. Beauty and the apparent obsession with its loss are the true centre of this installation, which echoes the artist's background in the modeling industry. "It's natural for her art to focus on these themes," continues Madesani.

“Vultus 1”. Image: Courtesy of Andi Kacziba/Raffaella De Chirico Gallery

“Her works create a fairytale-like world,” said Madesani. “There are tapestries and spinning wheels, evil queens that refuse to grow old, magic mirrors that steal your face and long ropes that guide us back onto a safe path.”

Ropes and jute sacks create the feeling of elderly skin. Image: Courtesy of Andi Kacziba/Raffaella De Chirico Gallery

That's why the exhibition also features mirrors. Visitors can reflect themselves in "the default symbol of vanity" and see Kacziba's golden wrinkles on their own faces. There are also several installations of ropes and jute sacks that resemble elderly skin, hardened by time and the sun.

Another of Kacziba's polaroids. Image: Courtesy of Andi Kacziba/Raffaella De Chirico Gallery

The Raffaella De Chirico Gallery is open every afternoon of the working week, but it also accepts private bookings and viewings. For details, please see their website here.

Wrinkles could also be a little bit of a sensitive topic for most individuals, however not for Hungarian model-turned-artist Andi Kacziba, who paints them gold and is exhibiting them for the world to see in Turin, Italy.

The artist along with her golden-filled wrinkles. Picture: Courtesy of Andi Kacziba/Raffaella De Chirico Gallery

On three July, Kacziba has opened her “Turning (G)previous” exhibition on the Raffaella De Chirico Gallery, proper on the banks of the Po river. The spotlight of the exhibition is a sequence of Polaroid footage of Kacziba’s face, her wrinkles stuffed in with a mix of gold and vinyl glue to line them in essentially the most spectacular approach. “She is aware of the world of the non-public picture very nicely and is aware of learn how to use her face,” says the exhibition’s curator Angela Madesani. Magnificence and the obvious obsession with its loss are the true centre of this set up, which echoes the artist’s background within the modeling trade. “It’s pure for her artwork to give attention to these themes,” continues Madesani.

"Vultus 1". Picture: Courtesy of Andi Kacziba/Raffaella De Chirico Gallery

"Her works create a fairytale-like world," mentioned Madesani. "There are tapestries and spinning wheels, evil queens that refuse to develop previous, magic mirrors that steal your face and lengthy ropes that information us again onto a protected path."

Ropes and jute

sacks create the sensation of aged pores and skin. Picture: Courtesy of Andi Kacziba/Raffaella De Chirico Gallery

That's why the exhibition additionally options mirrors. Guests can replicate themselves in "the default image of self-importance" and see Kacziba's golden wrinkles on their very own faces. There are additionally a number of installations of ropes and jute sacks that resemble aged pores and skin, hardened by time and the solar.

One other of Kacziba's polaroids. Picture: Courtesy of Andi Kacziba/Raffaella De Chirico Gallery

The Raffaella De Chirico Gallery is open each afternoon of the working week, nevertheless it additionally accepts personal bookings and viewings. For particulars, please see their web site right here.

Home / Video / Interviste / La consapevolezza è oro per Andi Kacziba

LA CONSAPEVOLEZZA È ORO PER ANDI KACZIBA

Paola Stroppiana 2 settimane ago Interviste, Mostre, News, Reportage Lascia un commento
269 Viste

Sarà visibile sino al 15 settembre presso Raffaella De Chirico Arte Contemporanea la personale di Andi Kacziba, (Ungheria, 1974). La mostra, dal titolo Turning (G)old, è curata da Angela Madesani e propone una riflessione sul passare del tempo, la percezione della propria immagine, la bellezza e l'ossessione della suo aspetto effimero e transitorio.

photo credit Andi Kacziba/Raffaella De Chirico Arte Contemporanea

Abbiamo incontrato l'artista che ci ha raccontato la genesi della mostra: giunta in Italia nel 1997 per lavorare inizialmente come modella, si è dedicata successivamente all'arte e alla fotografia; nei suoi percorsi creativi si è da sempre (inevitabilmente) relazionata con il potere delle immagini e della bellezza come strumento comunicativo e questo è stato per lei un costante elemento di riflessione che l'ha portata a realizzare fotografie e installazioni performative. La trasformazione della donna, della sua bellezza, del suo corpo e della sua giovinezza come prodotto commerciale, il cui valore è misurato solo con il denaro, diverranno centrali nella sua ricerca artistica. **A questo proposito ricorda una frase di una truccatrice, che un giorno, per farle un complimento e pronosticarle una grande carriera come modella, le disse "Il tuo viso vale oro!" Una frase che è sedimentata nella sua coscienza, tanto da riaffiorarle alla memoria nella sua seconda vita artistica, quella di fotografa e artista concettuale.** Cosa significa "valere oro" e come non pensare che man mano che il tempo avanza questa frase perde valore? Come ritornare ad essere "d'oro"? E infine, come fermare l'immagine di se stesso allo specchio (potentissimo strumento di controllo ed elemento drammaturgico in molte culture, fiabe e racconti) senza ricorrere a strumenti esterni o, peggio, a compromessi morali alla Dorian Gray? Non a caso la curatrice Angela Madesani, nel testo che accompagna la mostra, sottolinea come le sue opere (in mostra anche al PwC di Milano dal 12 luglio al 15 settembre) suggeriscano un mondo fiabesco, dove trovano spazio specchi magici che rubano l'immagine (e alla bella principessa non è concesso invecchiare, pena trasformarsi in strega) e lunghe funi che aiutano a ritrovare la retta via.

photo credit Andi Kacziba/Raffaella De Chirico Arte Contemporanea

La mostra si articola con una serie di opere –installazioni apparentemente slegate tra loro e tuttavia percorse da un chiaro fil rouge, materico e simbolico: le rughe come plica materica e trasformazione in essere. Segno d'espressione sul volto e dei segni del tempo sulla pelle, sono spesso nascoste, dissimulate: l'artista decide al contrario di sottolinearle, ne rivendica la presenza, (loro, così osteggiate dalla società che non le accetta e per questo, scaltramente, al centro di un grande commercio di creme miracolose e di interventi chirugici) con un materiale che invece è il simbolo dell' opulenza: l'oro. **Una serie di Polaroid di grande impatto propongono il volto dell'artista sempre nella medesima posizione frontale:** l'artista ha inserito nelle sue rughe una mistura di colla vinavil e oro, affinché i segni del passaggio del tempo siano ancora più spietatamente evidenti. Con un'altra mistura collante ha impresso il suo volto e lo ha posto, come un affresco strappato, sotto lastre di vetro: **impronta del tempo sul volto, trama indelebile e ossessione cristallizzata.**

photo credit Andi Kacziba/Raffaella De Chirico Arte Contemporanea

Non a caso è lo specchio altro totem concettuale, proposto qui in una serie di antichi specchi ovali, rotondi, a tre scomparti. Simbolo di vanità e di controllo che tuttavia inevitabilmente sfugge (quanto volte ci controlliamo nello specchio con la sottile e sconfortante sensazione che nulla possiamo fare di più di quello che è stato fatto per apparire più belli?). **Su di essi l'artista ha inciso le proprie rughe colmando i solchi con l'oro, con un gioco curioso per lo spettatore che specchiandosi vedrà il proprio volto con le rughe di Andi. «Lo specchio richiama anche l'onnipresente selfie, croce e delizia del nostro tempo: mi fotografo e dunque sono», afferma la curatrice Madesani.** In mostra infine anche alcuni arazzi, realizzati con materiali già utilizzati nella sua ricerca, come la juta e la corda, montati su telai di legno: l'effetto è straniante e rimanda a pelli raggrinzite, indurite dal tempo, forse segnate dal sole. **Il futuro è l'unico luogo dove possiamo andare, e questo con i segni che il Tempo e le esperienze ci hanno regalato: se non si può tornare giovani, si possono tramutare i segni in oro, l'oro della consapevolezza, come il gioco di parole old-gold del titolo suggerisce.**

ph. credit Andi Kacziba/Raffaella De Chirico Arte Contemporanea

Per Info
Raffaella De Chirico Arte Contemporanea
Via Della Rocca, 19 I Via Giolitti, 52 10123 – Torino
martedì – venerdì 15-19 e su appuntamento

Insalaco Cristina

"Le rughe sono un valore: le ho tinte d'oro"

La Stampa, 03-07-2018, p.65

Andi Kacziba è un'artista ungherese che espone le sue opere a Torino, fino al 15 settembre, nella mostra «Turning (G)old» alla galleria "Raffaella De Chirico Arte Contemporanea". Nelle sue opere cerca di indagare la percezione, rispetto agli anni che passano e ai segni del tempo, che le donne hanno di sé stesse. Spiega l'artista che «L'invecchiamento e il tempo oggi vengono visti come tabù. Come nemici. Basta pensare alle donne che non vogliono svelare agli altri l'età. Nel mio lavoro ho quindi voluto ribaltare questo atteggiamento e mettere in mostra le mie rughe, tingendole d'oro. La vecchiaia fa più paura della morte». Nelle sue opere l'età non più giovane è vista come tenera e chic e, continua Andi «Le rughe sono un valore a cominciare dal fatto che sono portatrici di esperienze». Da qui l'idea di esporre nove suoi ritratti con le rughe dorate in risalto sul suo viso, per far capire che col il passare del tempo, il corpo è più prezioso.
(Sintesi redatta da: Balloni Flavia)

"Le rughe sono un valore: le ho tinte d'oro"

Andi Kacziba è un'artista ungherese che espone le sue opere a Torino, fino al 15 settembre, nella mostra **Turning (G)old** alla galleria "Raffaella De Chirico Arte Contemporanea".

Nelle sue opere cerca di indagare la percezione, rispetto agli anni che passano e ai segni del tempo, che le donne hanno di sé stesse. Spiega l'artista: "L'invecchiamento e il tempo oggi vengono visti come tabù. Come nemici. Basta pensare alle donne che non vogliono svelare agli altri l'età. Nel mio lavoro ho quindi voluto ribaltare questo atteggiamento e mettere in mostra le mie rughe, tingendole d'oro. La vecchiaia fa più paura della morte."

Nelle sue opere l'età non più giovane è vista come tenera e chic e, continua Andi: "Le rughe sono un valore a cominciare dal fatto che sono portatrici di esperienze". Da qui l'idea di esporre nove suoi ritratti con le rughe dorate in risalto sul suo viso, per far capire che col il passare del tempo, il corpo è più prezioso.

(Fonte: www.centrostudi.50epiu.it)

RADIO BECKWITH EVANGELICA
12 luglio 2018
https://rbe.it/2018/07/12/pirata-mostra/

Conosciuta come la Regina del mare di Connemara, la pirata **Grace O' Malley** è una vera e propria icona irlandese.
Grace è stata una pirata irlandese, personaggio importante della storia dell'isola nel 16° secolo.
Ancora oggi le sue gesta vengono raccontate nelle favole per bambini o nelle canzoni tradizionali, è una figura delle leggende irlandesi.
Affascinata dal mare fin da piccola, colse l'occasione di salire su una nave e salpare con il padre dopo essersi presentata a bordo con i capelli tagliati e vestita da uomo.
Nota per le sue scorribande nei mari inglesi, ebbe l'opportunità di conoscere anche la regina Elisabetta I.
Un incontro condotto in lingua latina che, secondo la storia, si concluse con una serie di promesse reciproche.

Nella seconda parte del programma vi presentiamo la mostra fotografica Turning (G)old, una personale di Andi Kacziba, artista nata nel 1974 in Ungheria.
Si può visitare alla Raffaella De Chirico Arte Contemporanea di Torino.

INTERVISTA A ANDI KACZIBA

di Susanna Ricci e Daniela Grillo

Ascolta l'audio della puntata:

50&più magazine
IL VALORE DELL'ESPERIENZA
13 luglio 2018
http://50epiumagazine.com/le-rughe-sono-un-valore-le-ho-tinte-doro/

"Le rughe sono un valore: le ho tinte d'oro"

Post on: 13 luglio 2018 | 0

Andi Kacziba è un'artista ungherese che espone le sue opere a Torino, fino al 15 settembre, nella mostra «Turning (G)old» alla galleria "Raffaella De Chirico Arte Contemporanea".

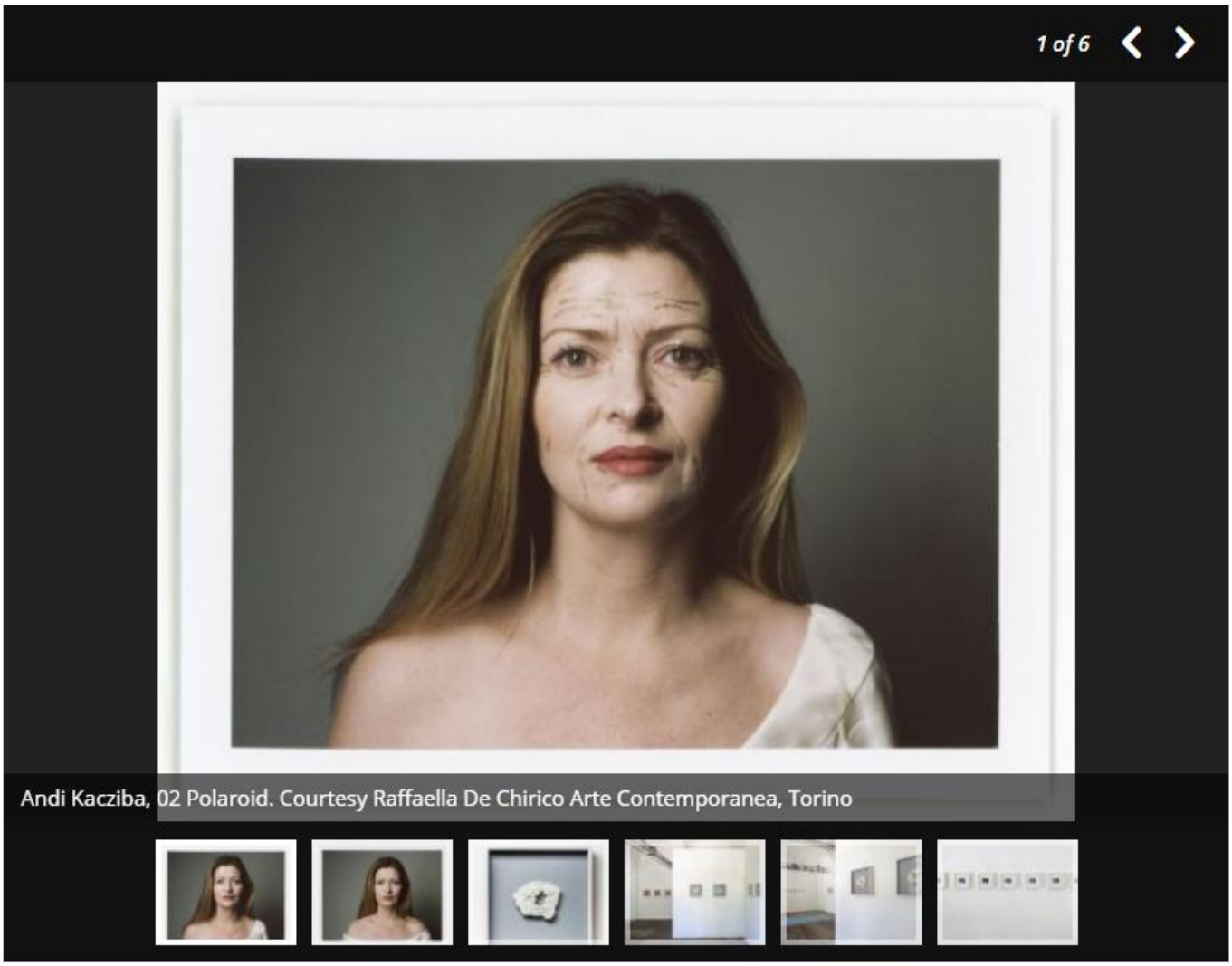
Nelle sue opere cerca di indagare la percezione, rispetto agli anni che passano e dei segni del tempo, che le donne hanno di sé stesse. Spiega l'artista che «L'invecchiamento e il tempo oggi vengono visti come tabù. Come nemici. Basta pensare alle donne che non vogliono svelare agli altri l'età. Nel mio lavoro ho quindi voluto ribaltare questo atteggiamento e mettere in mostra le mie rughe, tingendole d'oro. La vecchiaia fa più paura della morte». Nelle sue opere l'età non più giovane è vista come tenera e chic e, continua Andi «le rughe sono un valore a cominciare dal fatto che sono portatrici di esperienze». Da qui l'idea di esporre nove suoi ritratti con le rughe dorate in risalto sul suo viso, per far capire che col il passare del tempo, il corpo è più prezioso.

arti visive | arte contemporanea | fotografia

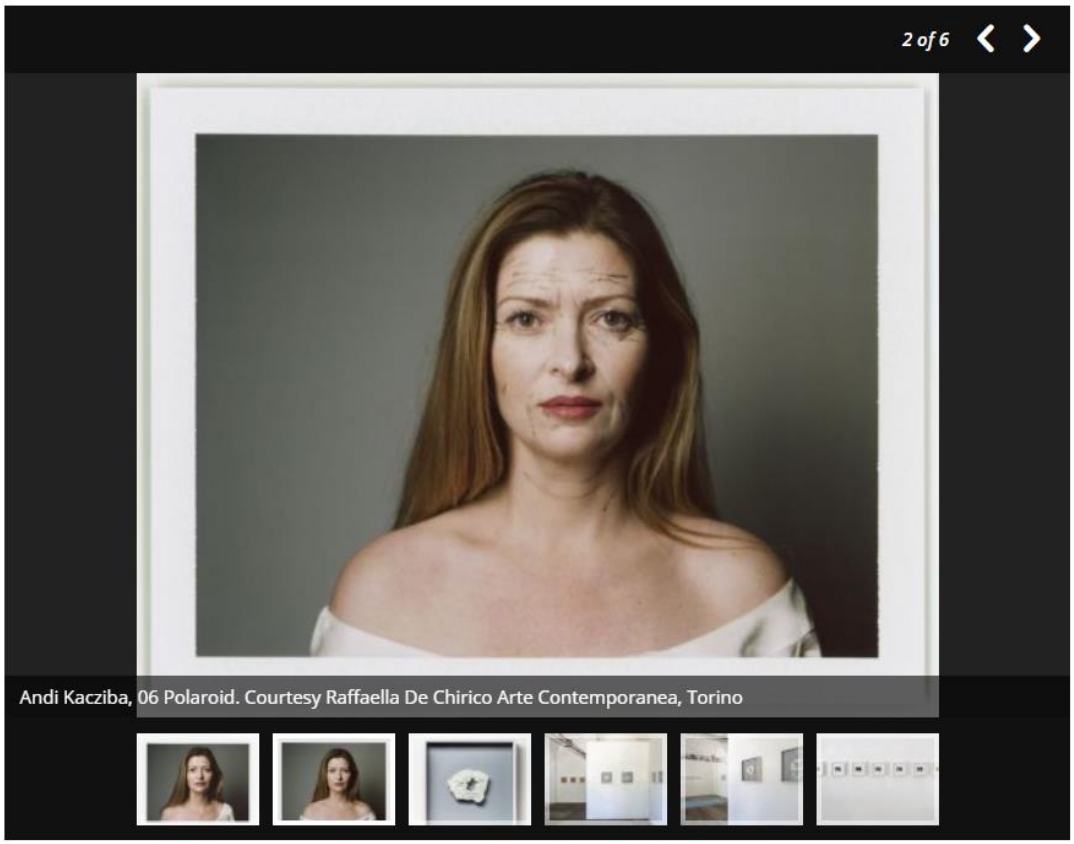
Tra Body Art e autobiografia. Andi Kacziba a Torino

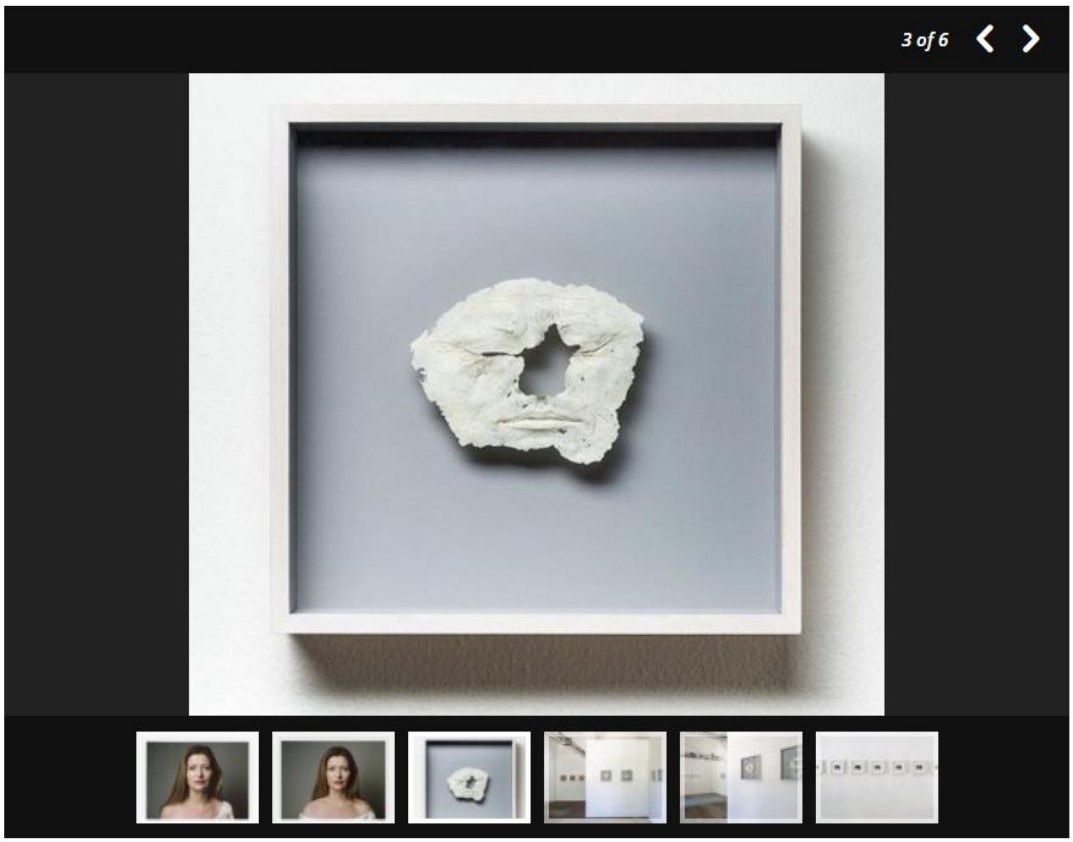
By **Claudia Giraud** - 11 agosto 2018

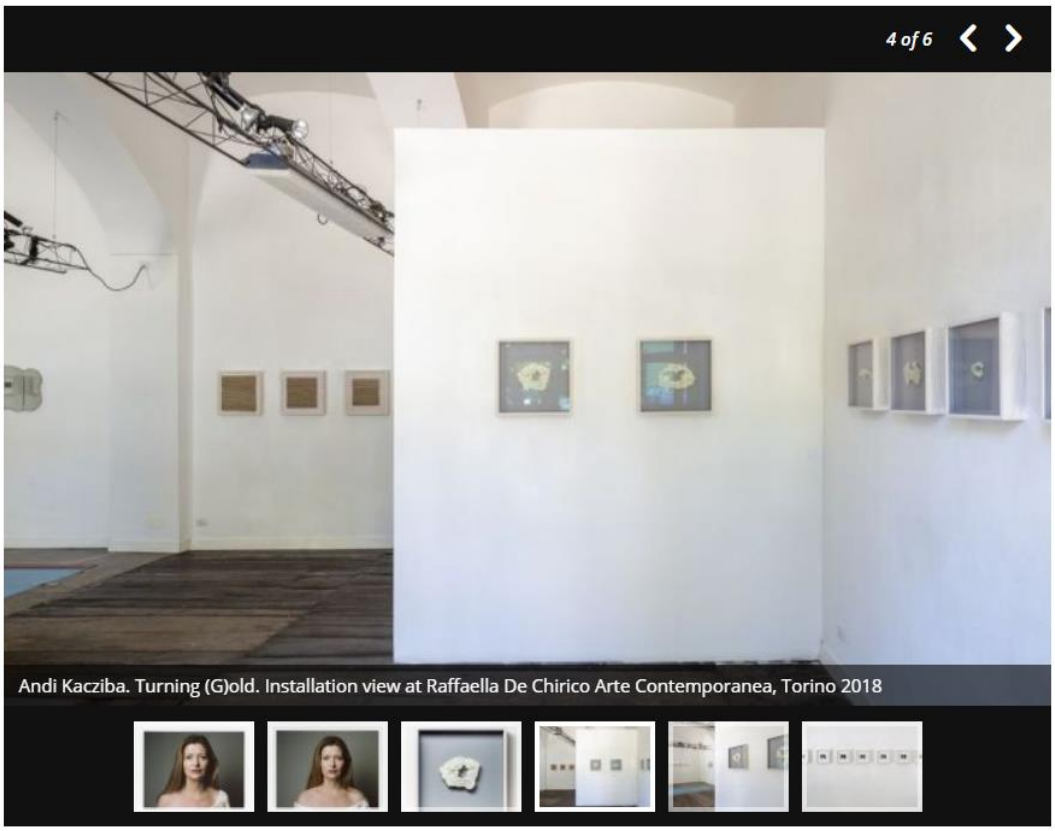
Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, Torino – fino al 15 settembre 2018. Da modella a scultrice e fotografa, l'artista ungherese ribalta in positivo il concetto di decadenza fisica al femminile. Trasformandola in un bene da museo.



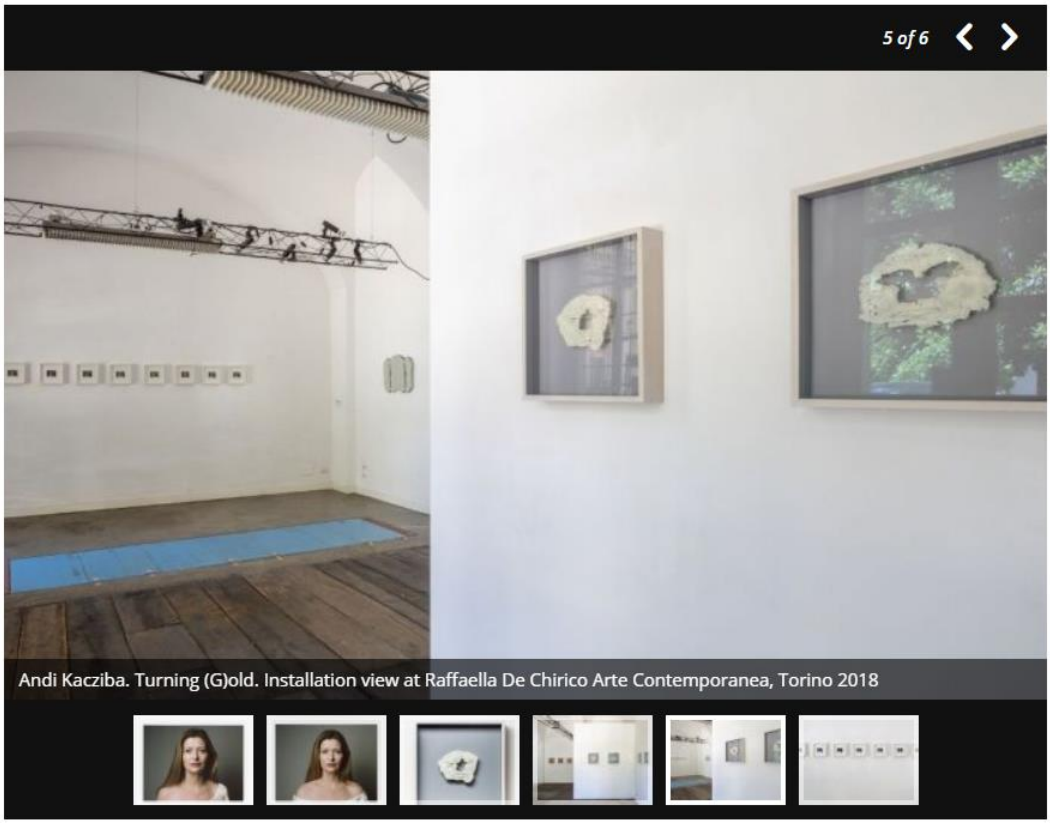
Andi Kacziba, 02 Polaroid. Courtesy Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, Torino


2 of 6
Andi Kacziba, 06 Polaroid. Courtesy Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, Torino

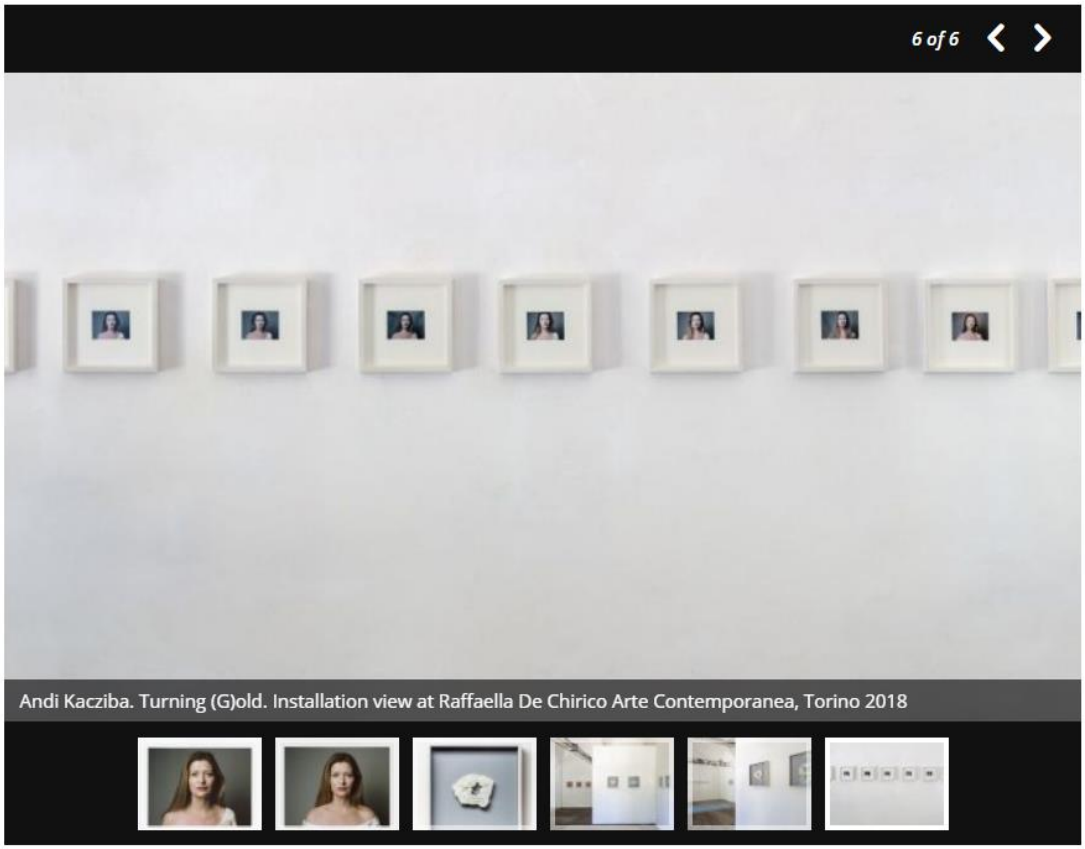

3 of 6



Andi Kacziba. Turning (G)old. Installation view at Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, Torino 2018



Andi Kacziba. Turning (G)old. Installation view at Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, Torino 2018



Andi Kacziba. Turning (G)old. Installation view at Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, Torino 2018

Ex modella e successivamente art director nel settore del fashion, **Andi Kacziba** (Ungheria, 1974) conosce bene le dinamiche legate alla mercificazione del corpo femminile. Ma non è di questo che vuole raccontare nella sua mostra a Torino, curata da Angela Madesani, dove piuttosto intende suggerire una condizione intima e allo stesso tempo universale, che accomuna tutte le donne: quel sottile senso di inquietudine che si accompagna alla decadenza fisica, dovuta al trascorrere del tempo. Un sentimento di inadeguatezza innato, che l'artista ribalta in senso positivo, intervenendo sul suo stesso corpo come se fosse Body Art. In uno dei suoi più recenti lavori, qui per la prima volta in mostra, si vede infatti una serie di Polaroid ritrarla sempre nella stessa posizione frontale, con le rughe del volto sottolineate dall'oro iniettato da una siringa. In altre opere, invece, quell'oro viene strappato con un calco del viso, attraverso una maschera, come un affresco, per essere messo sotto vetro: un bene prezioso da esporre e valorizzare.

– *Claudia Giraud*

EVENTO CORRELATO

Nome evento	Andi Kacziba - Turning (G)old
Vernissage	03/07/2018 ore 18,30
Durata	dal 03/07/2018 al 15/09/2018
Autore	Andi Kacziba
Curatore	Angela Madesani
Generi	arte contemporanea, personale
Spazio espositivo	RAFFAELLA DE CHIRICO CONTEMPORARY
Indirizzo	Via della Rocca, 19 - Torino - Piemonte

Rughe, menopausa e paura di invecchiare: Andi Kacziba le ha dipinte in oro

Dr.ssa Vincenza De Falco

29.08.2018 1.705 3

Nessuno sfugge alle rughe, segno del tempo che passa, delle esperienze vissute, ma che spesso non vengono accettate con serenità, perché nell'opinione comune nelle donne sono sinonimo di perdita della bellezza, una testimonianza evidente della vecchiaia e un segno indiretto della perdita della fertilità che coincide con la menopausa.

Molte donne non accettano le rughe, la paura di invecchiare a volte porta a voler mascherare, nascondere a tutti i costi questi segni del tempo con ritocchi estetici e interventi di chirurgia plastica che se portati all'eccesso o eseguiti in modo scorretto o sconsiderato, portano a risultati deludenti e discutibili.

Oggi voglio segnalarvi una mostra d'arte proprio sul tema delle **rughe** e della **paura di invecchiare,** che si tiene in questi giorni, e finirà il 15 settembre, a Torino e Milano alla Galleria Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, dal titolo "Turning (G)old" di **Andi Kacziba**, un'artista ungherese che ha iniziato la sua carriera come modella e ora dedica la sua vita all'arte e alla fotografia.

La mostra si articola con una serie di opere che hanno come tema conduttore le rughe, come segni d'espressione, che invece di essere nascoste o dissimulate, vengono sottolineate ed evidenziate dall'artista con un materiale prezioso che invece è il simbolo dell'opulenza, della ricchezza:l'oro.

Una serie di Polaroid propongono un primo piano del volto dell'artista, che ha inserito nelle sue rughe una mistura di colla vinavil e oro, in modo da evidenziare e non nascondere i segni che il tempo ha lasciato sul suo volto, le rughe poi continuano ad essere messe in evidenza in altre opere dell'artista su specchi e arazzi in juta e corda.

«L'invecchiamento e il tempo oggi vengono visti come tabù. Come nemici. Basta pensare alle donne che non vogliono svelare agli altri l'età. Nel mio lavoro ho quindi voluto ribaltare questo atteggiamento e mettere in mostra le mie rughe, tingendole d'oro» afferma l'artista.

«Le rughe sono un valore* - continua Andi Kacziba - *a cominciare dal fatto che sono portatrici di esperienze».

L'idea di realizzare queste opere d'arte nasce nell'artista da una frase pronunciata alcuni anni fa quando era molto giovane,dalla sua truccatrice prima di una sfilata: *"Un giorno la tua faccia varrà oro"*

Oggi l'artista ha dato a quelle parole un altro significato: con il passare del tempo la faccia con le sue rughe, il corpo che si è modificato, diventano più preziosi, come l'oro.

. ***«La vecchiaia fa più paura della morte. Ma quando si abbandonano le angosce, e ci si deresponsabilizza dalle ossessioni estetiche, ci si sente molto più libere»*** aggiunge l'artista che è stata modella e poi direttrice artistica nel campo della moda.

I messaggi che trasmette Andi Kacziba, una donna molto bella, ex modella, intelligente e saggia, fanno riflettere sul valore delle esperienze, sulla capacità di non basare la propria vita sull'apparire ma sull'essere, sulla capacità di sviluppare una profonda autostima e di credere in se stesse, sempre di più con il passare degli anni.

Alcune pazienti una volta raggiunta la menopausa non si accettano più, mi chiedono rimedi e consigli per nascondere i segni del tempo.

Per il loro estremo grado di insicurezza e una mancanza di autostima, credono di non essere più desiderabili e gradite, si vergognano del loro volto e del loro corpo che ha subito dei cambiamenti perfettamente normali e legati al tempo che passa, alcune compromettono per questo motivo la loro relazione con il partner, non riescono più ad avere una vita sessuale soddisfacente, accadono separazioni, divorzi.

Ma bisogna saper invecchiare, accettarsi e…volersi bene.

Un modo vincente per invecchiare bene, ritardando i segni del tempo e anche le rughe è sapere e voler prendersi cura di sé, ogni giorno dovete dedicarvi a voi stesse con uno stile di vita corretto.

Per stare bene e rimanere più giovani a lungo, ritardando e attenuando la profondità delle rughe cominciate a:

- **Eliminare il fumo** di sigaretta responsabile della comparsa delle rughe, soprattutto sul labbro superiore (il codice a barra) che vi fa invecchiare precocemente in generale e agisce anche sulle ovaie anticipando l'epoca di comparsa della menopausa
- **Idratarvi** in modo corretto, bevendo almeno circa due litri di acqua oligominerale ogni giorno, mangiando alimenti ricchi di acqua e sali minerali (frutta e verdura) aiutandovi anche con delle buone creme idratanti da applicare sul viso
- **Mangiare in modo corretto**, eliminando cibo spazzatura, e privilegiando alimenti ricchi di sostanze antiossidanti e di vitamina A ed E
- Imparate a fare degli **esercizi di ginnastica facciale**, o di face yoga ogni giorno, vi aiuteranno a mantenere tonica la pelle e la muscolatura del viso
- Proteggete sempre la vostra pelle in modo adeguato con creme a base di **fattori di protezione** ideali per il vostro fototipo e non eccedete con l'esposizione al sole
- E' molto importante **dormire bene, almeno 7-8 ore** per notte. Alcuni studi scientifici hanno messo in evidenza che le donne che dormono poco e male hanno un accelerazione dei processi di invecchiamento della pelle, infatti hanno una pelle opaca, borse, occhiaie e sviluppano più precocemente le rughe

- **Non eccedete con gli alcolici**, le bevande alcoliche accelerano anche l'invecchiamento della pelle
- **Struccatevi** sempre la sera prima di andare a letto
- Periodicamente fate una **pulizia del viso** usando prodotti adatti al vostro tipo di pelle

E' necessario poi saper accettare i cambiamenti, non si può fermare il tempo e non si può ritornare ad essere come eravate a 20 o 30 anni, ma si può e si deve imparare ad essere felici e in pace con se stesse sempre, anche dopo i 50 anni, e invecchiare con piacere

Riflettete sui vantaggi che il tempo vi ha regalato attraverso le esperienze vissute, non avrete più la pelle e l'aspetto di quando eravate ragazze, ci sono le rughe, il corpo è cambiato, ma ora siete più sagge, consapevoli del vostro valore, autonome, realizzate e ironiche, il tempo vi ha insegnato a vivere con più leggerezza, riuscite a comprendere meglio le persone che vi circondano e avete imparato a dare il giusto valore alle cose della vita, tutte qualità che aumentano il vostro fascino.

Ben venga quindi l'idea di Andi Kacziba di evidenziare le rughe e dipingerle d'oro.

Le rughe sono preziose, accettiamole come segno di un valore aggiunto.

Dr.ssa Vincenza De Falco